N. 237 — Domenica 27 Agosto — MATTINO ANNO XXXIX — TORINO [redacted] MATTINO — Domenica 27 Agosto — N. 237

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 75 3 [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
[redacted] e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Freniamo la lingua.

L'incidente è chiuso. Anzi, i comunicati ufficiosi dicono che è stato chiuso con reciproca soddisfazione.... come nei verbali delle partite d'armi fallite: « E le spiegazioni — dicono sempre quei comunicati — furono date conforme a verità e in omaggio alle norme di convenienza internazionale che regolano i rapporti delle nazioni amiche. »

E sia. Tutto è bene ciò che finisce bene.

Ma non sarebbe stato meglio che questo incidente non fosse stato mai aperto? Sarebbe bastato da parte nostra un po' più di prudenza, e l'Austria non avrebbe avuto una nuova occasione per infliggerci una nuova lezione di galateo internazionale. Perchè è inutile giocar sulle parole: è stata una lezione, e solenne per giunta; fatta con garbo, non diciamo. con sussiego e correttezza teutonica, è vero; ma lezione.

Infatti che cosa è stata, da parte nostra, l'uscita del presidente della Camera se non una *gafe* madornale dovuta a quella benedetta lue della retorica patriottica che ci serpe nelle vene e ci dà la parlantina quando ci sarebbe più che mai bisogno di calma, di serietà, di silenzio — di silenzio sopratutto? Pare impossibile; noi siamo il popolo forse più autocritico della terra, noi sappiamo fare la più acuta esamina e confessione dei nostri difetti e dei nostri peccati; e siamo il popolo che meno sa correggersi e frenarsi.

Che cosa non ci ha dato da pensare e anche da soffrire questa benedetta smania di fare dello irredentismo..... a parole! C'è alla Consulta, ben sepolta negli archivi, tutta una serie di « vertenze coll'Austria », chiuse presso a poco come questa con la nota secca del *Fremdenblatt*. Quegli « incartamenti » — che si ricordano tutti tante piccole umiliazioni — avrebbero dovuto richiamarci alla realtà delle cose, farci persuasi che le provincie non si conquistano con..... le parole.

Nè il difetto del parlar troppo e con troppo entusiasmo è soltanto dei giovani: nossignori, anche gli anziani ce l'hanno, e quelli che stanno più in alto e che per il loro stato e pel loro ufficio dovrebbero aver maggior saviezza e prudenza maggiore. Perchè se anche la frase che ha dato ai nervi un po' delicati dell'I. R. Gabinetto di Vienna fosse stata detta da uno studente sbarazzino nella foga di una concione, fosse stata scritta da un giornale, *transeat*: infine, che il Trentino sia nei « nostri » desiderii niuno può contestare. Ma che quella frase la dica dall'alto suo seggio il presidente della Camera dei deputati e la dica a proposito di un garibaldino, che si battè con Garibaldi sulle balze del Tirolo, quasi per ricordare all'onorevole uditorio che su quelle balze, allora, ci fu anche lui, Marcora, questo è il fatto grave e deplorevole. Chi deve sentire il dovere della misura del linguaggio, in cose di così delicata natura, se non la sente colui che presiede alla Camera? Doveva pur pensare l'on. Marcora che quel proclamare *nostro* il Trentino da quel posto equivaleva mettere o il ministro degli esteri nella necessità di chiedere delle scuse, o per lo meno dare delle spiegazioni — che talvolta, come nel caso nostro, vale lo stesso — o il ministro della guerra nell'impresa di..... andar a prendere Trento.

Ma a parte gli scherzi, che in argomenti, come questo, muoiono subito sul labbro, non è chi non veda come il difetto di parlar troppo — e non in rapporto giusto con le opere — è sempre dannoso e pericoloso. La questione della integrazione del territorio nazionale — riservata all'avvenire — non la si risolve con le parole, ma coi fatti. Anzi tanto più staremo zitti, tanto più matureremo, in un prudente riserbo, i nostri sacrosanti ideali, e tanto più potremo sperare di avvicinarci alla mèta. Perchè nessuno dice — e noi meno d'ogni altro — che si debba mettere la sordina alle corde più nobili e più vibranti del nostro cuore di italiani. Ma pel momento è inutile proclamare *nostra* una terra — anche se lo è per il più puro diritto — quando in fatto è detenuta da altri. Ed è poi anche stolto il farlo quando si tratta di uno Stato col quale noi intratteniamo relazioni d'alleati se non di amici cordialissimi. Troppe cose si hanno a mutare e in tutta la nostra politica internazionale, prima di poter assumere certi atteggiamenti; anche perchè amici e nemici non abbiano a ridere delle nostre incoerenze, della nostra politica fanciullona. Il piccolo Piemonte, con quella sua politica di pace e di guerra, che diè fondamento all'unità d'Italia, aveva ben altri comportamenti coll'Austria: non tollerava sopraffazioni, ma anche non provocava fuor di tempo, e si preparava. Non è storia antica. Ricordiamola. E intanto atteniamoci alla massima: una parola di meno e un soldato di più.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 10:

Il Papa ha ricevuto i cardinali Oreglia e Steinhuber, monsignor Tichon, coadiutore dell'arcivescovo di Portland Prince (Haiti).

— Dopo aver ricevuto il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e aver conferito col Papa, *Merry del Val* ha fatto ritorno a Castel Gandolfo.

— *Le condizioni di salute di monsignor Costantini* continuano a essere gravissime. Se ne teme imminente la catastrofe.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato inviò in Germania il ragioniere generale Cortasso, incaricato di studiare i particolari del servizio in quelle ferrovie dello Stato.

La Francia propone una dimostrazione navale al Marocco

La Nota della Germania è giunta a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 10:

Il *Petit Journal* ha da Tolone: « Un dispaccio confidenziale avverte le Autorità militari marittime di preparare la mobilizzazione dei reggimenti coloniali, e parecchie navi, che dovranno esser pronte a partire al primo segnale. Si tratterebbe di una dimostrazione al Marocco.

L'*Eclair* afferma che il porto minacciato dalla dimostrazione francese sarebbe quello di Saidia.

Il *Petit Parisien* dice che la risposta della Germania, all'ultima Nota di Rouvier, sul programma della Conferenza pel Marocco è giunta a Parigi. Si crede che sarà consegnata oggi al Ministero degli esteri. La giornata sarà dunque decisiva dal punto di vista delle trattative in corso. Possiamo aggiungere che nei Circoli diplomatici si considerano tutte le difficoltà eliminate.

Voci di massacri commessi da armeni.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 26, ore 8:

Circolano da ieri voci che a Siwas (Asia Minore), gli armeni abbiano commesso massacri, e che a Scutari, sul Bosforo, si siano trovate delle bombe. Nè la Porta, nè le Ambasciate ricevettero però conferma di tali voci, che si credono diffuse ad arte, per provocare animosità contro gli armeni.

Una circolare del partito radicale per frenare l'azione politica cattolica

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21:

La Direzione centrale del partito radicale ha inviato alle Associazioni radicali italiane una circolare, in cui, dopo ricordato l'enciclica papale autorizzante a promuovere un'azione cattolica fuori del campo spirituale nel campo civile economico e sociale, si invitano le Associazioni a fare in modo che la loro azione, pure assicurando il rispetto per i culti, difenda la vita civile nazionale dalla indebita e illegittima inframmettenza confessionale.

L'interpellanza Salandra sui casi di Grammichele.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 10:

L'on. Salandra ha presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio circa gli intendimenti del Governo per impedire che si rinnovino negli agglomeramenti rurali del Mezzogiorno i casi funesti come quelli di Grammichele.

L'on. Molmenti contro il direttore di Belle Arti

Ci telefonano da Roma, 26, ore 10:

L'on. Molmenti ha mandato alla Presidenza della Camera un'interrogazione al ministro dell'istruzione intorno al modo con cui fu provveduto all'ufficio di direttore generale delle Belle Arti.

Corazzate inglesi a San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 26, ore 19,35:

Proveniente dal Golfo degli Aranci, giunse la corazzata inglese *Irresistible*, comandata dal capitano Carden. Si attendono altre corazzate.

Domani i marinai parteciperanno alla gara di nuoto.

La Conferenza di Portsmouth in pericolo di fallire.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

L'inconciliabilità delle esigenze giapponesi e russe.

Portsmouth (Stati Uniti), 26.

Si afferma che se i plenipotenziari non avranno oggi ricevuto istruzioni finali dai rispettivi Governi, la Conferenza si aggiornerà a lunedì o a martedì. Nel frattempo si attenderanno i risultati dei buoni uffici di Roosevelt presso lo Tsar e, probabilmente, presso il Governo giapponese.

De Witte, in conversazioni private, non nasconde che, momentaneamente, la sua missione è terminata. Egli dice di essere andato anche più a lungo di quanto gli fosse permesso senza il consenso dello Tsar.

Un eminente personaggio, appartenente ad una delle due missioni, disse ieri che i contraenti sono separati soltanto nella questione dell'indennità. Ora è impossibile credere che i due Governi non riconoscano che una transazione su quel punto può essere benefica pei due paesi.

I russi continuano ad essere sorpresi che gli Stati Uniti appoggino i giapponesi, perchè l'influenza del Giappone nel Pacifico costituisce un grande pericolo per lo sviluppo del commercio degli Stati Uniti.

Un alto personaggio russo diceva ieri che il sogno del Giappone è di liberare l'Asia dalle influenze europee ed americane, e che la sua ambizione può anche estendersi fino all'Australia.

Portsmouth (Stati Uniti), 26.

La Missione giapponese, avendo dichiarato che i protocolli dell'ultima seduta non saranno pronti stamane alle ore 9,30, i plenipotenziari russi e giapponesi non potranno riunirsi avanti le ore 15. I giornali annunziano che la risposta dello Tsar all'ultimo appello di Roosevelt non è assolutamente negativa.

Portsmouth (Stati Uniti), 26, ore 20.

Peirce ricevette un lungo telegramma cifrato da Oyster-Bay. Se ne ignora il contenuto.

Il Giappone non muta le condizioni.

Tokio, 26.

Il presidente del Consiglio, Katsura, supplendo il ministro degli esteri, Chindu, dopo avere ricevuto un telegramma di Komura, conferì lungamente con Ito, credesi su importanti avvenimenti.

Katsura ricevette centinaia di lettere, telegrammi e petizioni invitanti il Governo a nulla modificare circa le primitive condizioni di pace. Il Ministero degli esteri continua a mantenere il silenzio.

Tutti i funzionari rifiutano di comunicare alla stampa qualunque notizia, ma si crede che non si verificò a Portsmouth nessun fatto di tale natura da modificare l'attitudine giapponese. Il Governo resta inflessibile nella domanda di rimborso delle spese di guerra come condizione alla pace.

Witte dice utile la Conferenza anche se fallisce

Londra, 26, ore 9.

Nessun passo in avanti è stato fatto dopo la seduta di venerdì scorso in cui Witte si oppose assolutamente alle domande di Komura.

« Da quel giorno — telegrafano al *Daily Telegraph* — i negoziati erano virtualmente chiusi. Sono intervenuti allora gli sforzi degli avvocati della pace. Il rinvio delle sedute della Conferenza in cui il disaccordo del Giappone e della Russia doveva essere solennemente registrato, incoraggiava le speranze.

« Nella seduta di mercoledì, avendo Witte opposto a Komura lo stesso rifiuto ostinato, il Presidente degli Stati Uniti tentò uno sforzo presso lo Tsar mediante il suo ambasciatore, ma non ebbe alcun successo. Alla seduta d'oggi non si potrà quindi se non prender nota della non riuscita dei negoziati.

« Un ordine diretto del Mikado al barone Komura o dello Tsar a Witte potrebbero certamente sciogliere le difficoltà presenti in favore della pace.

« Oggi gli inviati si riuniranno nella casa dei mattoni rossi e riconosceranno che non possono conciliare i due popoli avversari. La parola sarà quindi data al cannone ».

Il corrispondente stesso dice di avere avuto un colloquio con Witte. Ecco ad un dipresso quello che egli disse:

« Sono qui venuto, sinceramente desideroso di trovare una base accettabile per un trattato di pace. All'apertura delle ostilità biasimai la guerra e sarei stato felice di poter contribuire a mettervi termine. Il desiderio, di cui diedi parecchie prove, dimostra la sincerità delle mie intenzioni.

« Quando impegnai i negoziati coi plenipotenziari del Giappone, a Portsmouth, ebbi tra le mani i poteri più estesi per fare concessioni, per firmare un trattato, e ne feci un uso estesissimo. Il mio contegno coi miei colleghi giapponesi dimostrò la lealtà con cui negoziava la Russia, facendo concessioni grandissime compatibili col suo onore nazionale, ma, ad ogni costo, doveva serbare intatto questo onore. Accettai perciò la clausola determinante il contegno della Russia nel problema scottante dell'Estremo Oriente. In una parola, nulla rifiutai che potesse essere realmente accordato. Ma vi sono due questioni che restano a risollevarsi e che toccano l'onore e la dignità della Russia, per le quali non posso ammettere alcun compromesso.

« Sotto la mia propria responsabilità, e nell'esercizio dei poteri di cui mi ha investito S. M. lo Tsar, rifiutai di cedere, senza esitazione, alle domande fatte dal Giappone circa l'indennità e la cessione di Sakaline.

« In risposta alla vostra domanda, sulla causa prima del disaccordo fra gli inviati dei due paesi, posso soltanto attribuirlo al punto di vista differente nel quale ciascuno si collocava di fronte ai problemi da risolvere.

« Per parte mia, mi colloco da questo punto, che la Russia non è stata battuta e se piace a S. M. lo Tsar di porre fine a questa lotta sanguinosa, mediante accordi ragionevoli col suo avversario, ciò non significa che la campagna sia terminata, e che la Russia si trovi, come si dice, sulle ginocchia.

« Domani gli inviati si ritroveranno. Non so ancora ciò che accadrà. Ma quando noi partiremo senza aver raggiunto lo scopo pel quale i nostri Sovrani rispettivi ci avevano inviati, troverò ancora che il nostro lavoro non sarà stato vano. Sarà un fatto storico che non è avvenuto mai, un precedente di valore, che porterà il suo frutto per le generazioni future. Questo fatto non ha alcun esempio nella storia; giammai per il passato due Monarchi, impegnati in una guerra sanguinosa, si sono sentiti penetrati da ragioni abbastanza potenti. per inviare rappresentanti incaricati di trovare un mezzo per terminare le ostilità, che per poco non ha prodotto risultati definitivi. E' la prima volta che l'esperienza è stata fatta nelle attuali condizioni. E se ora tutto ciò che si poteva fare non ha servito ad ottenere la pace, il tempo può venire in cui i principii umanitari guideranno l'azione degli uomini di Stato. Ma non siamo ancora giunti a questo punto.

« Le idee più nobili dei nostri compatrioti sono ispirate dal patriottismo e dalla lealtà verso lo Tsar e la patria. Noi russi siamo affezionati a questi sentimenti quanto le altre Nazioni, ed è la considerazione di questi principii fondamentali della politica moderna e dell'edificio sociale che motiva il rifiuto di accettare certe proposte, le quali potrebbero sembrare accettabili in una vita pubblica sensibilmente diversa da quella del mondo contemporaneo. »

Alla vigilia della rottura.

Parigi, 26, ore 10.

Un corrispondente del *Petit Parisien* a Portsmouth ha intervistato De Witte. Questi ha dichiarato: « Posso dirvi di aver rifiutato di sottoscrivere le condizioni giapponesi, ma chiesi istruzioni al Governo russo. Ricevetti un dispaccio lasciante ancora la porta aperta ai negoziati. Come? perchè? Questo mi è impossibile dirlo prima di aver sottoposte le nuove vedute ai giapponesi. »

A domanda del corrispondente, Witte ha dichiarato che conserva una debolissima speranza di accordo. « In questo momento — egli disse — Komura ed io facciamo parte di uffici telegrafici di fronte ai Governi rispettivi. Se Tokio non modifica le sue pretese o Pietroburgo non allarga le sue concessioni, fra 24 ore non avremo più che a ritirarci. »

Londra, 26, ore 9,30.

Alcuni sperano che oggi gli inviati potranno mettersi d'accordo per tenere un'altra riunione nella prossima settimana.

Il *Daily Chronicle* ha da Portsmouth: « Secondo ogni probabilità, la Conferenza non si separerà domani, anche se la risposta della Russia all'ultima offerta del Giappone fosse definitiva. »

Lo *Standard*, ha da Portsmouth: « Uno dei membri della missione giapponese dichiara di avere telegrafato a Tokio che la Conferenza terminerebbe domani, senza essere riuscita, salvo che la Russia ceda. L'intervistato aggiunse che il Giappone non modificherà più le sue condizioni, perchè il popolo non lo tollererebbe e l'esercito ne sarebbe indignato. La situazione è cattivissima.

Lo stesso giornale ha da Pietroburgo, che, a quanto si crede, la Russia acconsentirà a lasciare al Giappone la parte meridionale di Sakaline, purchè ritiri la sua domanda di indennità.

Il *Daily Mail* ha da New York: « L'incaricato d'affari della Germania, interrogato circa l'informazione secondo cui il kaiser influenzerebbe sfavorevolmente la Russia circa la pace, ha dichiarato che Guglielmo è fortemente partigiano della pace e non intralcia gli sforzi di Roosevelt. »

Una escursione di Roosevelt in sottomarino

Washington, 26.

Si ha da Oyster-Bay: Roosevelt ha fatto nel pomeriggio di ieri un'escursione a bordo del sottomarino *Plongeur*. La nave ha effettuato parecchie immersioni, durate cinquanta minuti. Il presidente ebbe molto a lodarsi della qualità del sottomarino. Mentre si trovava immerso presso Longisland, scoppiava un notevole uragano con pioggia torrenziale, ma il sottomarino non ne risentì il minimo inconveniente.

Roosevelt è ancora in comunicazione con Tokio e Pietroburgo; perciò è improbabile che l'odierna riunione dei plenipotenziari sia decisiva. E' probabile che si trovi qualche pretesto per l'aggiornamento fino a lunedì, ovvero a martedì.

La reazione russa prepara la ripresa della guerra.

Londra, 26, ore 9,30.

Alcuni giornali credono di sapere che lo Tsar prepara un proclama patriottico dicente che la Russia ha fatto tutto il possibile compatibile con la sua situazione durante la Conferenza.

Pietroburgo, 26, ore 7.

La stampa conservatrice diventa sempre più aggressiva. Dice che il Giappone, le cui risorse finanziarie sono esauste, è costretto ad accettare la pace in condizioni soddisfacenti per la Russia.

Sciopero di medici per protesta a Balachoff.

Pietroburgo, 26, ore 22.

Parecchi medici della regione di Balachoff, che hanno cessato di esercitare la loro professione a scopo di dimostrazione, si radunarono a Balachoff, ove discussero la situazione. E' intervenuta la Polizia e furono deferiti al Tribunale.

Il *Messaggero del Governo* annuncia che lo Tsar, al rapporto di Trepoff relativo ai fatti, appose la postilla seguente: « Non si debbono tollerare dimostrazioni rivoluzionarie, ma non si debbono nemmeno lasciare le popolazioni agire di loro arbitrio. »

Sanguinosi disordini a Sedlez.

Pietroburgo, 26, ore 13.

Sanguinosi disordini sono avvenuti a Sedlez (Polonia). Furono operati numerosi arresti. Si segnalano esplosioni di bombe di dinamite a Socnovice, ove è scoppiato lo sciopero come protesta al manifesto dello Tsar.

Condanne di marinai russi ammutinati.

Pietroburgo, 26, ore 15.

Il Tribunale militare ha pronunciato la sentenza nel processo contro 137 marinai, imputati di ammutinamento. Otto sono condannati a morte, 19 ai lavori forzati a tempo ed altri a pene minori.

La congiura di Smirne

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 9,30:

Il Daily Telegraph riceve un telegramma che dice che un'inchiesta ha dimostrato come a Smirne si trovi ancora una certa quantità di bombe che la Polizia non è riuscita per altro a scoprire. Negli uffici stessi del Governo si trovò un sito specialmente preparato per collocarvi delle bombe, ciò che fa credere che i cospiratori abbiano amici fra i membri del Governo.

Invece presso gli uffici dell'Armenia si scopersero uniformi e abiti da prete, che, a seconda si crede, erano destinati ai cospiratori.

Secondo tutta una corrispondenza che è stata sequestrata, non è il 10 settembre, ma il 1° di questo mese che dovevano cominciare gli attentati.

Due giorni sono a Smirne ebbe luogo l'esecuzione capitale del rivoluzionario che due anni or sono uccise un ricco armeno per nome Viannsan, perchè non voleva porre il proprio patrimonio a disposizione della causa rivoluzionaria.

Il Comitato rivoluzionario aveva scelto Smirne come centro d'azione perchè gli interessi europei vi sono più fortemente rappresentati e perchè sarebbe più facile cagionare un intervento internazionale che non a Costantinopoli, in causa dello stretto.

Radolin consegna a Rouvier la risposta della Germania.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 20:

Rouvier ricevette stamane Radolin, che gli consegnò la risposta della Germania circa il programma della Conferenza del Marocco. Radolin giunse a mezzogiorno al Ministero degl'interni e vi si trattenne mezz'ora.

Il ministro Ferraris a Potenza.

Ci telegrafano da Potenza, 26, ore 22:

Il ministro Ferraris, accompagnato dal deputato Giunti e dal segretario Pellegrini, è giunto a mezzodì, ricevuto alla stazione dai deputati Grippo e Mango e da tutte le Autorità cittadine. Il ministro, i deputati e le Autorità prendono posto in oltre 30 carrozze, che attraversano la città imbandierata e festante.

La popolazione fa al ministro una calorosa accoglienza. Il ministro è disceso alla Prefettura, ove alloggia e riceve subito le Autorità.

Per un grande dimenticato
ANTONIO MORDINI.

Il monumento di Barga — La sua azione patriottica — Cospiratore a Firenze — Soldato a Venezia — Ministro in Toscana — Mazzini e Mordini — I dissensi — La corrispondenza — Brani salienti di lettere epiche — Critiche memorabili — Il Governo Sardo e Mordini — La prodittatura di Sicilia — I capricci della cronaca — La commemorazione di Giovanni Pascoli.

Oggi s'inaugura a Barga, oratore Giovanni Pascoli, il monumento ad Antonio Mordini: il monumento è di Raffaello Romanelli, l'autore delle statue equestri di Garibaldi a Siena e di Carlo Alberto a Roma. Per l'erezione di questo doveroso ricordo al Prodittatore della Sicilia concorsero spontaneamente il Re con una somma cospicua, e l'onorevole Fortis dette cinquemila lire, facendo suo un impegno di Giovanni Giolitti.

Non io certamente potrò parlare degnamente di Antonio Mordini, specchio delle più significanti attività umane, magnifica e ampia manifestazione di vita; del patriota epico, la cui esistenza di cospiratore, di soldato, di uomo di Stato rappresenta mezzo secolo di storia nazionale.

Egli fu l'espressione meravigliosa dell'antico spirito italico: la sua vita avventurosa va studiata con diligenza e coscienza per sè e per gli altri, come un archivio prezioso di tesori entro cui si vada in traccia di testimonianze valevoli a determinare giudizi e avvenimenti. Scrivere la sua vita travagliata, romantica, operosa del patriota è addirittura scrivere la storia del nostro Risorgimento.

Nonostante vicende, ora tristi, ora liete, di uomini e di eventi, fra insperati trionfi, stolti furori di reazione, soddisfazioni magnanime e tristissime delusioni, non perdè mai la fede nell'opera sua e nei destini d'Italia. All'anima toscana addormentata da tanti minuscoli Morfei che la trastullavano, la carezzavano, la confettavano, la gingillavano, abbigliandola e addolcendola, Antonio Mordini prendendo la via dell'esilio, disse: *surge et ambula!* Secondo il pensiero dei faceti tirannucci della « Toscanina da sè » — della Toscana di Cosimo de' Medici e di *Canapone* — un esule doveva divenire presto un *obliato*. Nè obliò, nè si fece obliare.

Vi è qualcosa nella vita di un illustre esule che partecipa della calma e della tempesta: è la luna in una notte burrascosa: le nuvole erranti non possono trasportarla nella loro rapida corsa; pura ed inalterabile scorre placida al di sopra di loro. Essa è tranquilla nella sublime elevazione dei cieli.

Fioriron le grandi, vere amicizie eroiche che consolavano le pene dei profughi e ne scemavano gli affanni: e — per classico esempio — quella fra Nicola Fabrizi e Antonio Mordini.

***

La vera azione patriottica del Mordini ebbe maggior fulgore di pensiero e di azione fin verso il 1872, prima che egli apparisse in genere stanco della vita di Montecitorio — eccettuato forse il periodo dell'inchiesta sulle Banche — e prima che fosse nominato senatore *contro* — sarà bene ripeterlo e insistervi — la sua *espressa volontà*. Egli non sollecitò davvero un seggio a Palazzo Madama, nè brigò per conquistarlo!..... Anzi tutt'altro!

***

Difficile sarebbe fare comprendere, nella fretta di un articolo fugace, che Mordini fu davvero insigne nel 1848 come cospiratore a Firenze e come soldato a Venezia; attivo e disinteressato in Toscana nel 1849 quale ministro del Governo Provvisorio; mirabile per abnegazione e dignità nel decennio esilio. « Quando si parla di esilio, ogni filosofia sparisce, » — tuona un bel verso di Shakespeare. Eppure, quanta filosofia spira dalle sue lettere di esule..... Si potrebbe dire — tanta ne era la serenità — che i suoi Dei Penati lo seguirono — fidi e fidenti geni tutelari — nella via dell'esilio.

Giuseppe Mazzini e Antonio Mordini furono dal 1851 al 1859 in continua relazione epistolare. Le figure dei due grandi italiani si delineano chiaramente in queste lettere storiche. Mazzini, irruento, quasi accecato dalle sue idee repubblicane, vuole agire continuamente, audacemente, ad ogni costo agire con insurrezioni, con guerriglie, con moti rivoluzionari. Mordini, invece, pur fiero delle sue idee repubblicane, studia con occhio spassionato e cauto gli eventi, e cerca di convincere l'illustre amico della inutilità di certe sommosse, senza una seria e lunga preparazione. Mazzini vuole che il popolo agisca per suo conto, che nessuna transazione avvenga con Casa Savoia; Mordini, conscio della gravità della sua situazione, vuole, pur mantenendo il berretto frigio, concorrere con chiunque alla rigenerazione e alla liberazione d'Italia. Quindi non partecipò, nè dette approvazione, al tentativo di Genova. Aveva criticato spesso i disegni del grande apostolo genovese; ne aveva liberamente discorso con lui; parecchie volte non l'aveva seguito, ma sempre aveva sperato di potergli restare più o meno seguace: ora la speranza s'illanguidisce, e dopo qualche anno svanirà completamente. Mordini prenderà altre strade e conserverà solo un grande affetto per Mazzini e molta stima delle buone intenzioni di lui, disapprovandone, per altro, metodi e programma.

E così fra gli antichi mazziniani che seguirono Garibaldi, non disdegnando di offrire il suo braccio alla patria anche in compagnia di un imperatore o di un re, fu Antonio Mordini che sulla fine del 1858 e nell'anno seguente arrischiò schiettamente le ultime critiche a Mazzini.

***

Il Mordini predicò sempre la concordia, e voleva che tutti cooperassero per l'attuazione del grande ideale dell'unità italiana.

« Non potendo combattere per l'unità e l'indipendenza insieme, — scriveva il Mordini a Giovanni Cadolini, — noi dobbiamo pugnare almeno per la seconda; se questo ne è dato, libero poi a ciascuno di noi il morire sul campo di battaglia o allo spedale gridando: — Viva la Repubblica ».

Ed agli amici italiani più cari scriveva le stesse cose, ed agli stranieri autorevoli sulla stampa raccomandava di volgere questa al servizio della concordia, che era il fondamento della vittoria.

Notevoli sopra ogni dire sono le lettere con le quali il patriota raccomandava l'adesione dei repubblicani alla causa dell'unità e dell'indipendenza nazionale. L'Italia avanti tutto, ecco il pensiero nobilissimo del Mordini, il quale in una sua lettera scriveva: « Poichè i fatti sono quel che sono, il partito repubblicano non può esimersi dal fare atto di adesione al Governo sardo per tutta la durata della guerra, lealmente ed energicamente proseguita e condotta a termine. Che se la monarchia tornasse durante quella alle colpevoli dubbiezze del 48 e indecorosamente patteggiasse col nemico, i repubblicani, sciolti dalla fede data, tornerebbero dal canto loro a ritentare, come nel 1848-49, le sorti della battaglia e a salvare l'onore nazionale ».

***

Ormai è formato il programma: *Italia e Vittorio Emanuele*, e noi troviamo Mordini e Garibaldi in pieno accordo, a lavorare insieme al bene d'Italia.

L'illustre figlio di Barga, sempre innamoratissimo dell'unità italiana, combatte accanitamente tutte le idee autonomiste. Accusato di volere con Garibaldi fare una repubblica in Sicilia, egli si discolpa in una nobile lettera all'amico G. Giorgi così: « Io seguo la mia via, ho più volte parlato con Garibaldi, e siamo d'accordo; quindi non mi curo del resto. Vogliamo fare l'Italia, e la vogliamo fare col programma da lungo tempo formulato, perchè il solo possibile. Oltre di ciò sono deputato, ho profferito un giuramento che è mio. Quando volessi cambiare, manderei prima la mia dimissione; sono stato sempre leale, lo sarò sempre..... Gli attacchi dei nemici non m'irritano, non mi turbano. Conosco troppo il mondo, ormai, e le passioni buone e cattive degli uomini. Difendermi da accuse che non hanno base, mi è sempre parso atto non conforme alla dignità di chi ha la coscienza retta ».

Sarebbe cómpito superiore alle modeste forze mie dire di Mordini uomo di Stato nel 1859 e nel 1866, e da quanto alto, nobile spirito di conciliazione fosse animato — tutto immolando sull'ara della patria, dal 1861 al 1872; sia come ministro, sia come deputato. In un periodo convulsionario in cui era così facile perdere il senso della misura e il criterio dell'opportunità, in un periodo che vide i fatti di Aspromonte e di Mentana, le trattative per una spedizione in Oriente, l'annessione del Veneto e la presa di Roma, Mordini ebbe quel senso della misura, quel criterio e quell'intuito di saggia opportunità che è la vera nota caratteristica degli statisti eminenti.

***

Come oratore lo dissero insuperabile. Vero e grande artista della parola! Tale lo acclamarono le folle estasiate..... Il Rubini nel *Pirata*, il Coselli nel *Marin Faliero*, il Donzelli nel *Bravo*, il Nozzari nell'*Otello*..... non ebbero, cantando, i successi di Mordini oratore. G. B. Niccolini, in una lettera che ho letta colle altre dianzi citate, postillate, o riferite nell'archivio di casa Mordini a Barga, gli scrive: « Senza adularti, e per lingua e per logica e per forza di argomentazione sei il primo oratore della Camera. » Aveva avuto da Dio il dono speciale di aver voce chiara, molle, intonata, armoniosissima, per la quale poteva dirsi che egli discorresse in corsivo, come per significare che egli poteva dare, leggermente e variamente modulandola, a ciascuna parola la sua misura di luce e di ombra, assegnando ai diversi incisi del periodo quel diverso rilievo che la differenza dei caratteri, corsivo rotondo e maiuscoletto attribuisce ai diversi incisi del periodo stampato. Parola pronta, fluente, abbondante, ardita, sempre lucida e perspicace. S'affascinava di ciò che il suo intelletto vedeva! E le relazioni morali nei rapporti di governo, di finanza, di politica, d'arte e di sociologia, gli erano così presenti e sentite, che la parola sgorgava sempre commossa e calda di sentimento. D'altra parte ogni viltà, ogni artifizio, ogni falsa presunzione, ogni pretesto poco sincero gli facevano così ribollire l'anima, che l'invettiva, se occorreva, non gli riusciva meno facile ed efficace della dimostrazione e gli prorompeva tanto impetuosa quanto questa era calma e serena. Poichè Mordini non nascondeva nessuna emozione e la parola si coloriva di disprezzo, o brillava di chiarezza, o luccicava di leggiadria, secondo l'animo o la mente gli dettava. La parola prendeva i varii atteggiamenti del pensiero; e il pensiero vi splendeva come il sole nell'acqua limpida di una sorgente. La posa oratoria di Mordini rassomigliava ad una rapsodia antica e anche quando si assottigliava, piegandosi all'analisi più fine, serbava un riflesso epico e le vibrazioni larghe di una sinfonia eroica. E difatti egli fu un oratore eroico nel significato che Carlyle assegnava a questa parola.

***

« Una delle virtù singolari del Mordini fu la modestia, » ha detto di lui saggiamente uno studioso e un innamorato delle cose patrie. Ultimo superstite della pleiade illustre che promosse e governò la rivoluzione italiana, attore e testimone delle gesta più memorabili, amico desiderato e collaboratore cospicuo dei personaggi più insigni, Antonio Mordini evitò sempre, studiosamente, ogni occasione che l'avrebbe costretto a parlare di sè. Così si spiega l'incredibile silenzio fatto intorno a lui dagli storiografi di tante nullità, dai De Gubernatis di troppe celebrità..... a un tanto la copia, ed in parte anche la sua fortuna e riputazione politica davvero inferiore al merito. Un uomo che scelto fra cento era stato, a non ricordare altro, Prodittatore in Sicilia e perciò capo di Stato, in un periodo di profondi rivolgimenti politici, e pel quale nel 1860 Garibaldi avea domandato il Collare dell'Annunziata, (che..... poi

fu dato al Di Rudinì per aver ceduto Cassala agli inglesi!) visse fino ai giorni nostri, pur mantenendosi nel pieno possesso della sua intelligenza, quasi dimenticato nell'austerità della vita privata, assorto nella grandezza delle memorie, adegnoso della mediocrità del presente.

Morì lo stesso giorno in cui cadde il campanile di S. Marco; e l'Italia ne pianse anche troppo le rovine: cosicchè la stampa della nazione non dedicò al Prodittatore che poche, fuggevoli, stracche parole di commemorazione. Anche la cronaca necrologica ha i suoi capricci e le sue fortune.

Barga meritamente volle che il cittadino suo più illustre, Giovanni Pascoli, le dicesse la lode del più illustre figlio. I fatti eroici del risorgimento d'Italia, in nessun modo meglio che per la voce del poeta, possono essere ricordati al popolo, che ha bisogno di non dimenticarli. Per essa, quanto v'è di bello, di vero, di santo rifulge nella pienezza della sua luce, libero e puro delle dolorose contese di persone, dei non sempre fecondi contrasti di parte, come un frammento d'ideale che il genio e l'amore e il sacrificio hanno voluto realtà. Per questo (e non per questo soltanto!) egli ascende degnamente la cattedra di Giosuè Carducci, consacrata con provvido consiglio alla gloria dei poeti d'Italia.

Il monumento di Barga non s'innalza al *Senatore* Mordini, ma ad un Uomo che ebbe parte davvero cospicua in imprese straordinarie. *Si vis monumentum, circumspice.*

Carlo Paladini.

Il processo Modugno aggiornato a martedì per la malattia dell'avv. Di Tullio.

La protesta dell'Associazione della stampa romana.

Ci telegrafano da Perugia, 26, ore 9,55:

Appresi l'udienza alle ore 9,45. Il presidente avverte che perdura la malattia dell'avvocato Di Tullio. Da informazioni mediche si presume che l'avvocato non sarà guarito che martedì, nè è possibile continuare, spostando i turni.

Il presidente rinvia quindi a martedì, facendo voti perchè le Parti facciano in modo da non procrastinare più il processo. Mazza avverte che la Difesa non potrà parlare se non dopo un altro oratore dell'Accusa. Rinviasi quindi l'udienza a martedì alle ore 8.

***

Ci telegrafano da Perugia, 26, ore 14:

Stamane i singoli avvocati ricevettero un invito dall'Associazione della stampa romana, perchè spieghino le loro parole. Vi terrò informati delle fasi della vertenza.

La vertenza fra i resocontisti del processo Modugno e i difensori.

Ci telegrafano da Perugia, 26, ore 17,15:

Gli avvocati Bianchi, Angeloni e Sbaraglini telegrafarono ora quanto segue al presidente dell'Associazione della stampa: « Rispondendo per deferenza alla sua interpellanza, dichiariamo che ci limitammo a censurare, come era nostro diritto, il contegno di alcuni giornali durante l'istruttoria del processo. Non c'era nessun accenno nelle nostre parole ai resocontisti, sebbene alcuni resoconti del dibattimento ci avrebbero autorizzato di deplorarne la partigianeria e la forma sconveniente. »

L'avv. Mazza, socio della suddetta Associazione, telegrafò associandosi al telegramma dei colleghi.

I Duchi di Genova in gita.

Ci telegrafano da Ivrea, 26, ore 21,15:

Alle ore 17 le Loro Altezze Reali i Duchi di Genova con la principessina Maria Adelaide passarono in automobile per questa città, portandosi al lago di Viverone; alle ore 19 furono di ritorno, proseguendo per Agliè.

Bonci canterà a Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 26, ore 9:

Il tenore Bonci, aderendo alle istanze della Deputazione teatrale, canterà nell'*Elisir d'amore*, giungendo domani a Brescia. Cadono quindi le altre supposizioni.

Continua il fermento fra i contadini pugliesi.

Ci telegrafano da Foggia, 26, ore 17:

Lo sciopero dei contadini perdura. Il capolega fu scarcerato: ciò ha acquetati i contadini.

A Bovino, in causa delle Bande musicali appartenenti ai due partiti, si accentuò l'eccitazione. Temendosi disordini per le feste patronali, fu inviata truppa con un delegato di pubblica sicurezza.

A Monte Sant'Angelo è ricominciata l'agitazione contro il casotto daziario per opera del Fascio operaio. E' partita la truppa con un funzionario di pubblica sicurezza.

Il Re del Belgio partito per Parigi

Ci telegrafano da Bruxelles, 26, ore 9:

Il re Leopoldo, avendo terminato la cura balneare a Galstein, è partito per Parigi.

Temporali e fulmini in Gorizia.

Contadini carbonizzati.

Ci telegrafano da Udine, 26, ore 19:

Da ieri si susseguono temporali in parecchie località dei distretti di Codroipo e di Palmanova, con grandinate, fulmini e venti fortissimi. Molti alberi sono abbattuti e molte case danneggiate.

Stamane parecchi fulmini caddero a San Daniele e nella località Centermini. Uno uccise certa Francesco Demonte, trentaduenne, e ferì suo padre Natale.

Anche nella limitrofa provincia di Gorizia avvennero temporali violenti. Nel distretto di Gradisca i chicchi di grandine avevano la grossezza del pugno umano. Presso Monfalcone un fulmine uccise certo Domenico Galloppin e paralizzò per mezza vita suo figlio Pietro, che si erano rifugiati sotto un pioppo.

Il bilancio del *Printemps*.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 10:

Il bilancio dei magazzini *Printemps* è stato definitivamente chiuso e comunicato ieri sera al presidente del Tribunale di commercio. Nei varii conti di Jaluzot figura un attivo per 17 milioni; il capitolo profitti e perdite è chiuso con 3 milioni; il riporto dei risparmi è di circa 3,250,000; gli altri titoli in cifra tonda figurano per 67,000,000.

La concorrenza dei vini spagnuoli agli italiani in Svizzera.

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 8:

Il ministro delle finanze, parlando dei negoziati commerciali con la Svizzera, ha dichiarato ieri che ogni difficoltà è stata eliminata, avendo la Svizzera ammessa in massima l'eguaglianza di trattamento per i vini spagnuoli a quelli italiani.

I timori per la febbre gialla a Nuova Orléans

Ci telegrafano da New York, 26, ore 8:

Ieri si manifestarono a Nuova Orléans 54 casi nuovi di febbre gialla e sette decessi. La situazione fuori della città è inquietante.

***

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 10:

In seguito alla notizia dei casi di febbre gialla a Nuova Orléans, la Navigazione avrebbe sospeso le partenze da Palermo del *Vincenzo Florio* e da Genova del *Lombardia*.

72 avvelenati dal latte a Madrid

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 7:

Settantadue persone dello stesso quartiere sono state avvelenate da latte adulterato. Parecchie sono in grave stato. Furono prese delle misure contro i venditori.

La prima giornata di grandi manovre.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

La situazione dei due partiti all'inizio delle ostilità.

Caserta, 26, ore 20.

La situazione dei due partiti all'inizio delle ostilità, avvenuto ieri alle ore 18, è il seguente: Il partito azzurro mantiene la linea di sorveglianza San Martino, Valle Caudina, Montesarchio, Foglianise e Castelpoto. I rossi sono raccolti tra Vinchiaturo e Benevento. Il comandante del partito, informato dell'arrivo delle truppe nemiche sul fiume Isclero, decide di operare colle forze raccolte tra Vinchiaturo e Benevento.

Il partito rosso iersera aveva raggiunto Isclero con punte avanzate. I rossi vanno concentrandosi a Maddaloni e Cancello.

Il comandante, informato della raccolta di forze nemiche notevoli nel Sannio e nei Monti Irpini, dispone una ricognizione delle forze e della dislocazione del nemico.

Le strade non percorribili durante le manovre, secondo il prescritto della Direzione, sono quelle di Piedimonte, D'Alife, Formicola, Marzagrande, Ronola, Bojano e Avellino.

Le prime mosse dei due partiti.

La partenza del Re.

Benevento, 26, ore 20,15.

Sono giunto a Benevento, nei cui pressi si annunzia che avverrà il primo scontro dei due partiti.

Stamane, nelle prime ore, la 19.a e 20.a Divisione, scaglionate ieri fra Maddaloni, Cancello e Forzano, si spostarono verso Montesarchio, lasciando poche truppe indietro. L'ala destra del partito raggiunse Limatola e Ducenta, per accamparsi e fortificarsi. Un altro distaccamento del grosso, dei rossi, si recò a Sant'Agata dei Goti.

Gli avamposti, formati in maggior parte dalla cavalleria, erano partiti già nella notte in servizio di avanscoperta.

La linea di questo partito trovasi sul tracciato Limatola-Dugenta-Sant'Agata dei Goti-Montesarchio. L'estrema punta delle truppe è spinta a Montesarchio, da cui il partito azzurro evidentemente s'è ritirato. La retroguardia sorveglia qualunque provenienza da Vitulano, sulla posizione del partito azzurro.

L'Ufficio della stampa non comunica nulla, forse per necessità strategiche. Gli appostamenti di questo partito sono presso il ponte Tabor, dal ponte Torreguza, fino a San Martino, in Valle Caudina.

Stamane si udì un vivo cannoneggiamento presso Monte Taburno. Sono le prime avvisaglie del partito azzurro. Segnalasi pure l'inseguimento della cavalleria del partito rosso, nella Valle del Calore. Pare certo che domani avremo scontri di cavalleria e scontri del grosso dei due partiti presso il Monte Taburno; e certo in questa regione stamane il Duca d'Aosta si recò a cavallo ad Arpaia, ed assistette allo spostamento da parte della 19.a e 20.a Divisione.

Alle 9,30, proveniente da Caserta per la linea Solopaga, giunse qui in automobile il Re, accompagnato dal generale Brusati. Il Re proseguì per Montesarchio, ove visitò gli accampamenti avanzati. Il Re fu raggiunto dal ministro Pedotti: poco dopo tornò a Maddaloni e indi a Caserta.

Sulla strada polverosa tra Santa Maria a Vico ed Arpaia incontrai alcuni carri con soldati colpiti da insolazione. Appresi che ieri due ospedaletti di sanità sbagliarono strada sul percorso Napoli-Cancello e rifecero la strada per nove chilometri incirca.

La percentuale degli ammalati non è alta. Difatti fino a ieri nell'Ospedale militare *Trinità* di Napoli furono ricoverati 194 soldati, 14 ufficiali, e stamane 83 soldati. Tre fra i soldati sono i più gravi: certi Durante e Aiti, (dell'89° e 90° fanteria), colpiti di insolazione e il cavalleggiere Denuccio, (dell'11° *Foggia*), colpito di febbre perniciosa.

Le grandi manovre austriache NEL TRENTINO.

Il quartiere generale arrivato — I vescovi all'arrivo dell'imperatore — Il tema delle manovre — Il rilascio di un prefetto del collegio "Tito Speri", arrestato.

(Nostra corrispondenza).

Trento, 25 agosto.

Il quartiere generale dell'Imperatore sta per arrivare oggi a Roncone col generale barone De Beck, capo dello stato maggiore.

A Monserro è arrivata la Divisione di operazione, comandata dal barone De Krauss, che ha per ufficiale d'ordinanza certo Elia Principe, di Parma. Lo Stato Maggiore è composto di 37 ufficiali.

Per domani è annunziato a Cavareno il generale d'artiglieria De Kropotech, ispettore supremo dell'intera artiglieria austro-ungarica.

Per l'arrivo dell'imperatore a Bolzano sono stati organizzati treni speciali da tutte le più importanti stazioni del Brennero, del Tirolo e del Trentino.

L'Imperatore, che arriva posdomani, sarà ricevuto alla stazione dal cardinale principe arcivescovo Dr. Katschthaller, di Salisburgo, coi due principi vescovi monsignor Endrici, di Trento, e monsignor Altenweisel, di Bressanone.

Per la circostanza un architetto di Monaco ha ideato una originale porta di trionfo, sotto la quale passerà anche la scorta d'onore composta di 200 riservisti in costume nazionale tirolese e 60 cavalieri vestiti all'*Andrea Hoffer*, che i tirolesi chiamano con esagerazione il « Garibaldi » del Tirolo.

Appena arrivato, l'Imperatore assisterà alla Messa celebrata dal cardinale di Salisburgo nella nuova chiesa del Sacro Cuore, costruita sette anni or sono per commemorare la liberazione dei francesi.

Il tema delle manovre ha per iscopo d'impedire ai supposti italiani il passaggio dell'Adige nei pressi di San Michele. Era naturale quindi che da tutti i presidi delle fortezze di Riva, Landro, Paneveggio, Strigno, Mezza in Valle di Fumine, ed altri venissero tolti dal servizio momentaneo tutti quei soldati trentini che potevano essere una pulce nell'orecchio ai sospettosi comandanti.

E che questo sospetto di spionaggio, poichè non si può chiamarlo altro, sia indiscutibile, lo si deduce anche dall'osservazione dei tatti di poca importanza; per esempio, a Vetriolo (1500 metri sul livello del mare), dove non esiste che un unico importante albergo di cura, frequentato in gran parte da italiani, è stato aumentato per ordine del Governo di Vienna il servizio di polizia.

Abbiamo detto che le grandi manovre, dopo una breve preparazione nella Valsugana e dopo un concentramento nella bassa Valle di Non, svolgeranno la loro ultima e più importante fase nell'Alta Anaunia orientale ai piedi delle Alpi Rezie, abitate dalle popolazioni sottomesse a Roma nel 15 avanti Cristo, e sparse per diversi paesi nella valle del Noce, che è uno dei più importanti affluenti dell'Adige.

— La Polizia arrestò un istitutore del Collegio « Tito Speri » di Brescia, signor Francesco Saladino, da Palermo. Egli si trovava a villeggiare a Molveno. Il direttore del Collegio stesso si recò alla Polizia a dimostrarle che aveva preso un granchio e dare buone informazioni del Saladino, in seguito alle quali venne subito rilasciato.

BOLLETTINO MILITARE

Il *Bollettino Militare*, uscito stasera, reca, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Gentilini, tenente-colonnello in aspettativa per infermità, gli è prorogata di un anno.

I seguenti ufficiali comandati temporaneamente al Comando del Corpo di Stato Maggiore si presenteranno il mattino del 1° novembre prossimo:

Capello, capitano alla Direzione di artiglieria a Torino; Manzoni, id. id. id., Torino; Lussatto, tenente nel 1.o regg. artiglieria da fortezza; Beccarei, id. al 4.o id. id.; Fornari, id. al 2.o regg. alpini; Molo, id. al 1.o regg. artiglieria da fortezza; Calcagno, id. al 4.o id. id.; Gamerale, Franchi e Rocchi, id. al 1.o id. id.; Giuliano, id. al 1.o id. id.; Businelli, id. al 1.o id. id.; Villa, id. al 3.o id. id.; Baldini, id. al 1.o id. id.; Bonardi, id. alla Direzione del genio di Torino; Baldio, id. al 4.o regg. alpini; Mercalli, id. al 24.o regg. fanteria; Revere, id. 1.o regg. artiglieria da fortezza; Marenco, tenente del regg. *Piemonte Reale*; Tamborlini, id. al 23.o regg. fanteria; Parenzo, id. al 23.o id.; Gabba, id. al 1.o regg. artiglieria da fortezza; La Rocca, id. al 1.o id. id.; Giuliano, id. alla Direzione del genio di Torino; Foschini, id. al 93.o regg. fanteria; Tironi, id. al 70.o id.; De Medici, id. alla Direzione del genio di Torino; Ginocchi, id. al 2.o regg. granatieri; Bastico, id. al 3.o regg. bersaglieri; Marchetti, id. al 52.o regg. fanteria; Pino, id. al 79.o id.; Bergamini, tenente nella Legione allievi e collocato in disponibilità.

ARMA DI FANTERIA.

Corsi, capitano in aspettativa per infermità, è collocato in congedo provvisorio — Brichetti, capitano in aspettativa, è collocato in riforma — Cavalli, colonnello comandante il 20.o fanteria, Stigliano, id. id. il 27.o id., e Fantini, capitano in aspettativa speciale a Verona, sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età — Sagramoso, id. id. id. a Verona, e Bruschetti, id. id. id. a Savona, sono collocati in posizione ausiliaria a loro domanda — Bolognini, capitano in aspettativa speciale a Roma, è collocato in posizione ausiliaria — Tegas, tenente-colonnello del 41.o fanteria, Fadda, capitano dell'11.o id., Zino, id. del 34.o id., Garassa, id. del 63.o id., Ferino, id. del 45.o id., e Protesi, id. del 17.o id., sono collocati in aspettativa — Fabiani, id., in aspettativa speciale a Bologna, è richiamato in servizio al 5.o bersaglieri — Annovazzi, id., in aspettativa speciale per la durata di due anni a Porto Maurizio (Savona), gli è prorogata — Littardi, tenente del 1.o alpini, è collocato in aspettativa — A. Giannuzzi, id. in aspettativa, gli è prorogata — Baffa, tenente del 49.o fanteria, è collocato in aspettativa — Tentori, capitano del 1.o granatieri, è collocato in aspettativa — Mestrallet, id. in aspettativa speciale a Torino, è richiamato in servizio al 71.o fanteria — Zinutti, id. id. a Tolmezzo (Udine), id. id. al 70.o id. — Ad Agresti, id. in aspettativa, gli è prorogata — Marchetti, tenente-colonnello del 3.o fanteria (comandante il Deposito e relatore), è esonerato dalla contro indicata carica — Rossi, tenente-colonnello del 3.o fanteria, è nominato comandante il Deposito e relatore — Mortara, id. del 77.o id. (comandante il Deposito e relatore) — Brunatti, id. del 77.o, è nominato comandante il Deposito e relatore — Corziolo, id. del 75.o id., id. id. — Giustoschi, capitano del 27.o id., cessa di essere comandato come contro ed è comandato all'Istituto geografico militare — Guidotti, tenente del 3.o alpini, è trasferito al 78.o fanteria.

I sottonominati tenenti allievi del terzo corso della Scuola di guerra cessano di essere comandati allo Scuola stessa e rientreranno nei rispettivi reggimenti dopo le manovre: Servente, al 75.o fanteria; Ruggero, al 23.o id.; Fornari, al 2.o alpini; Oxilia, al 9.o fanteria; Bobbio al 4.o alpini; Mercalli al 24.o fanteria; Disperati, al 75.o id.; Bianchi, al 2.o id.; De Lagnore, al 24.o id.; Tamborlini, al 23.o id.; Parenzo al 23.o id.; Foschini, al 93.o id.; Tironi, al 70.o id.; Avanzini, al 12.o id.; Rossi, al 1.o granatieri; Conto, al 91.o fanteria; Ginocchi al 2.o granatieri; Grassalli, al 47.o fanteria; Bastico, al 3.o bersaglieri; Marchetti, al 52.o fanteria; Pino, al 79.o id.

Cerrati, tenente nei cavalleggeri *Guide*, è nominato ufficiale d'ordinanza presso il tenente-generale Canera, comandante la divisione di Salerno.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Sordi, colonnello direttore d'artiglieria ad Alessandria, è esonerato dalla controindicata carica e nominato comandante il 16.o da campagna; Gigli-Cervi, tenente-colonnello nel 21.o artiglieria da campagna, comandato alla Scuola centrale di tiro di fanteria, professore titolare, è nominato comandante il 21.o artiglieria da campagna — Neale, id. 20.o id. id. (relatore), id. direttore di artiglieria ad Alessandria — Guicciardi, id. del reggimento artiglieria a cavallo, è incaricato del comando del reggimento artiglieria a cavallo — Brunelli, capitano in aspettativa a Cremona per infermità temporanea non proveniente dal servizio, è prorogata l'aspettativa — Santoro, tenente del 14.o artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa.

Gli ufficiali inferiori dell'Arma di artiglieria in servizio attivo permanente inscritti nell'Annuario Militare, con anzianità dall'agosto 1900, sono ammessi al primo aumento quinquennale di stipendio dal 1.o settembre 1905.

Berlingieri, tenente-colonnello del reggimento di artiglieria a cavallo, è nominato comandante il deposito e relatore — Frattino, tenente-colonnello alla Direzione di artiglieria a Verona, trasferito al 20.o artiglieria da campagna, è nominato comandante il deposito e relatore — Strazzeri, tenente-colonnello alla Scuola centrale di tiro di artiglieria, è traslocato all'Ispettorato di artiglieria da campagna — Tozzi, maggiore nel reggimento di artiglieria da montagna, è trasferito alla Scuola centrale di tiro di artiglieria — Lanzoni, tenente-colonnello di artiglieria a cavallo (ufficio materiale), è esonerato dal controindicato incarico — Cottini, tenente-colonnello di artiglieria a cavallo, è destinato all'Ufficio materiale — Paggio, capitano nel 19.o artiglieria da campagna (Ufficio materiale), è esonerato dal controindicato incarico — Garzone, capitano nel 19.o artiglieria da campagna, è destinato all'Ufficio materiale — Vecchiarelli, capitano nel 14.o artiglieria da campagna (Ufficio materiale), è esonerato dal controindicato incarico — Severini, capitano nel 14.o artiglieria da campagna, è destinato all'Ufficio materiale — Butta, capitano a disposizione del Ministero (comandato al comando del Corpo di stato maggiore), cessa di essere a disposizione del Ministero ed è trasferito al reggimento artiglieria da montagna — Gelsio, capitano nella Brigata artiglieria da costa in Sardegna, è trasferito al 21.o artiglieria da campagna — Taddei, capitano nel 21.o artiglieria da campagna, è collocato a disposizione del Ministero e comandato al comando del Corpo di stato maggiore — Banti, tenente nel 13.o artiglieria (treno) è trasferito nel 19.o artiglieria da campagna (treno).

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Filippo, capitano in aspettativa per infermità non proveniente dal servizio a Salerno, è richiamato in servizio nel Distretto di Nola — Beni, capitano nel Distretto di Firenze, è collocato nell'ausiliaria a sua domanda — Sesto, capitano nel Distretto di Livorno, è collocato nell'ausiliaria per ragione d'età — Moschini, capitano nel Distretto di Forlì, è collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti tenenti sono trasferiti nel ruolo del personale permanente dei Distretti con la destinazione a ciascuno indicata:

Jessen, nel 68.o fanteria, è destinato al Distretto di [illegible] ... ruolo dei Distretti il tenente [illegible] ... tenente nella Scuola di cavalleria ... destinato al Distretto di Alessandria e ... dei Distretti il tenente Giulio Amato ... tenente nell'artiglieria da campagna, è ... al Distretto di Perugia e seguirà nel ruolo ... tenente Pezzi Nicola.

I seguenti ufficiali inferiori del personale permanente dei Distretti sono ammessi al secondo aumento quinquennale di stipendio dal 1.o agosto 1905:

Selvatici, capitano nel Distretto di Savona; Debenedetti, capitano nel Distretto di Varese; Caltabiano, capitano nel Distretto di Catania; Bottero, capitano nel Distretto di Genova; Dottore, capitano nel Distretto di Palermo; Cartagna, tenente nel Distretto di Campagna (comandato al Distretto di Napoli); Versace, tenente a disposizione del Ministero degli esteri; Battistel, del Distretto di Belluno.

PERSONALE SANITARIO.

Gemelli, maggiore medico all'infermeria presidiaria di Aquila, è collocato in aspettativa per sospensione d'impiego.

I seguenti allievi della Scuola di applicazione di sanità militare, nominati sottotenenti medici di complemento, saranno effettivi nei rispettivi Distretti ed assegnati al reggimento per ciascuno indicato:

Meranti, del Distretto di Torino, nel cavalleggeri *Caserta*; Bertinetti, del Distretto di Chieti, al 2.o regg. fanteria; Spadaro, del Distretto di Reggio Calabria, al 19.o id.; Nicola, del Distretto di Torino, al 25.o id.; Caleca, del Distretto di Messina, al 1.o regg. granatieri; Franchini, del Distretto di Firenze, in *Savoia* cavalleria; Ferrero, del Distretto di Palermo, all'8.o regg. bersaglieri; Lapponi, del Distretto di Roma, nel 2.o regg. granatieri; Capparelli, del Distretto di Castrovillari, nel 47.o reggimento fanteria; Baron, del Distretto di Saluzzo, nel 37.o id.; Mignosa, del Distretto di Gaeta, nel 27.o id.; Buonaglino, del Distretto di Casale, nel 26.o id.; Mengozzi, del Distretto di Milano, nel 75.o id.; Calò, del Distretto di Lucca, nel 18.o id.; Cadeo, del Distretto di Brescia, nel 74.o id.; Sterzi, del Distretto di Lucca, nel cavalleggeri *Umberto I*; Baldilico, del Distretto di Trapani, nel 27.o regg. fanteria; Gaggi, del Distretto di Caltanissetta, nel 1.o regg. granatieri; Verga, del Distretto di Milano, nel 60.o regg. fanteria; Ermbati, del Distretto di Lecce, nel 90.o id.; Deiana, del Distretto di Cagliari, nel 52.o id.; Monticelli, del Distretto di Lecco, nel 3.o regg. bersaglieri; Liotta, del Distretto di Messina, nel 1.o reggimento granatieri; Landriani, del Distretto di Caltanissetta, nel 59.o regg. fanteria; Sellitto, del Distretto di Napoli, nel 5.o regg. bersaglieri; Munna, del Distretto di Trapani, nel 24.o regg. fanteria; Briguglio, del Distretto di Messina, nell'21.o id.; Lorenzi, del Distretto di Udine, nel 79.o id.; Sorrentino, del Distretto di Napoli, nel 20.o id.; Piantelli, del Distretto di Savona, nel 69.o id.; Marcone, del Distretto di Sulmona, nel 19.o id.

Palumbo, del Distretto di Salerno, nel 19.o; Bruno, del Distretto di Casale, nel 1.o bersaglieri; Leri, del Distretto di Genova nel 79.o fanteria; Restivo Fantalone del Distretto di Girgenti, nel 31.o; Tavarilli, del Distretto di Bari, nell'31.o; Nerella, del Distretto di Campobasso, nel 6.o; Catalano, del Distretto di Catanzaro, nel 45.o; Finocchiaro, del Distretto di Catania, nel 45.o; Tesauro, del Distretto di Massa, nel 6.o; Fierro, del Distretto di Caserta, nei lancieri di Firenze; Amore, del Distretto di Catania, nel 65.o fanteria; Calisto, del Distretto di Catanzaro, nel 21.o; Cicerale, del Distretto di Foggia, nei cavalleggeri di Foggia; Aimasio, del Distretto di Torino, nel 92.o fanteria; Ferro, del Distretto di Mondovì, nel 15.o; Parodi, del Distretto di Roma, nel 42.o; Nostro, del Distretto di Reggio Calabria, nel 12.o; Ferraresi, del Distretto di Trapani, nel 23.o; Liberati, del Distretto di Frosinone, nei cavalleggeri di Salerno; Parisi, del Distretto di Bergamo, nel 73.o fanteria; D'Angelo, del Distretto di Girgenti, nel 3.o bersaglieri; Tarsitano, del Distretto di Cosenza, nel 14.o fanteria; Bonsan, del Distretto di Treviso, nel 80.o; Gangarra, del Distretto di Palermo, nel 34.o; De Lato, del Distretto di Teramo, nel 46.o; Nista, del Distretto di Foggia, nel 45.o; Fragola, del Distretto di Catanzaro, nel 8.o; Brusaperi, del Distretto di Pistoia, nel 3.o; Cervello, del Distretto di Palermo, nel 46.o; Montecelli, del Distretto di Teramo, nel 35.o; Portellini, del Distretto di Firenze, nel 28.o; Maggiore, del Distretto di Palermo, nel 5.o bersaglieri; Prandi, del Distretto di Mondovì, nel 78.o fanteria; Costa, del Distretto di Ravenna, nel 42.o; Strazzulli, del Distretto di Cosenza, nel 46.o; Bargoni, del Distretto di Pistoia, nel 25.o; Colucci-Bartolomei, del Distretto di Perugia, nel 51.o; Gercolai, del Distretto di Cremona, nel 15.o; Vernelli, del Distretto di Novara, nell'85.o; Tondi, del Distretto di Lecce, nel 22.o; Simoni, del Distretto di Verona, nel 22.o; Bruno, del Distretto di Foggia, nell'41.o; De Pigliaro, del Distretto di Frosinone, nel 61.o; La Virghi, del Distretto di Palermo, nel 12.o; Mauri, del Distretto di Bergamo, nel 29.o; Romeo, del Distretto di Siracusa, nel 8.o bersaglieri; Trecatoli, del Distretto di Bari, nell'93.o fanteria.

Bossi, del Distretto di Ferrara, nell'82.o; De Albertis, del Distretto di Genova, nel 1.o; Salvini, del Distretto di Firenze, nel 92.o; Rautolo, del Distretto di Gaeta, nel 41.o; Re, del Distretto di Siracusa, nell'81.o; Alberti, del Distretto di Cefalù, nel 19.o; Bottini, del Distretto di Lucca, nel *Nizza* cavalleria; Cardon, del Distretto di Pinerolo, nell'80.o fanteria; Radele, del Distretto di Foggia, nel 42.o; Castaldo, del Distretto di Avellino, nei lancieri *Aosta*; Maspoli, del Distretto di Alessandria, nel 71.o fanteria; Cecchi, del Distretto di Parma, nel 44.o; Angelico, del Distretto di Siracusa, nel 14.o; Balleria, del Distretto di Modena, nel 1.o; Gentile, del Distretto di Bari, nel 6.o bersaglieri; Rinaldi, del Distretto di Bologna, nel 75.o fanteria; Melucci, del Distretto di Bari, nel 14.o; Angrisani, del Distretto di Napoli, nel 77.o; Dianu, del Distretto di Caserta, nei cavalleggeri *Padova*; Genella, del Distretto di Casale, nell'11.o bersaglieri; Crescia, del Distretto di Vercelli, nei lancieri *Novara*; Marzano, del Distretto di Lecce, nell'8.o fanteria; Ferrelli, del Distretto di Benevento, nei cavalleggeri *Lodi*; Balladore, del Distretto di Torino, nelle *Guide*; Brunacci, del Distretto di Macerata, nel 33.o fanteria; Ricci, del Distretto di Massa, nel 17.o; Vulisi, del Distretto di Modena, nel 58.o; Mesiti, del Distretto di Reggio Calabria, nell'80.o; Terranova, del Distretto di Siracusa, nell'80.o; Mazzolari, del Distretto di Cremona, nel 66.o; Gassopi, del Distretto di Genova, nel 15.o; Paternostro, del Distretto di Castrovillari, nel 7.o bersaglieri; Casciali, del Distretto di Foggia, nel 20.o fanteria; Secchiarie, del Distretto di Verona, nel 1.o; Migoraini, del Distretto di Barletta, nel 65.o; Bonifacio, del Distretto di Caltanissetta, nel 71.o; Blandini, del Distretto di Siracusa, nel 2.o bersaglieri; Maffei, del Distretto di Bari, nel 69.o fanteria; Selmi, del Distretto di Modena, nel 3.o; Fiorito, del Distretto di Torino, nel 54.o; Rebuzzi, del Distretto di Cremona, nel 30.o; Dinelli, del Distretto di Firenze, nel 13.o; Di Gemma, del Distretto di Bari, nel 91.o; Nardone, del Distretto di Bari, nel 68.o; Petralia, del Distretto di Catania, nel 57.o; De Luca, del Distretto di Foggia, nel 4.o bersaglieri; Lodi, del Distretto di Modena, nel 35.o fanteria; Ripoli, del Distretto di Barletta, nel *Genova* cavalleria; Tripi, del Distretto di Catania, nel 22.o fanteria; Canziani, del Distretto di Venezia, nel 67.o; Duratorre, del Distretto di Gaeta, nell'11.o; Perasso, del Distretto di Genova, nel 63.o; Lomanna, del Distretto di Castrovillari, nel 12.o bersaglieri; Sacchelli, del Distretto di Foggia, nel 10.o fanteria; Mabecca, del Distretto di Nola, nel 30.o fanteria; Corone, del Distretto di Barletta, nel 12.o; Lopresti, del Distretto di Reggio Calabria, nel 33.o; Sozzi, del Distretto di Parma, nei lancieri *Vittorio Emanuele*; Ferrero, del Distretto di Torino, nei cavalleggeri *Lucca*; Bilotta, del Distretto di Catanzaro, nel 82.o fanteria; Sirtori, del Distretto di Milano, nel *Piemonte Reale* cavalleria; Bianchera, del Distretto di Mantova, nei cavalleggeri *Piacenza*; Muj, del Distretto di Voghera, nei cavalleggeri *Firenze*; Capogrosso, del Distretto di Frosinone, nel 5.o fanteria; Salvoni, del Distretto di Arezzo, nel 2.o; Cavalieri, del Distretto di Catanzaro, nel 37.o; Castelnuovo, del Distretto di Foggia, nel 50.o; Sozzi, del Distretto di Piacenza, nel 49.o; Ferola, del Distretto di Potenza, nel 36.o; Anale, Larelo, del Distretto di Frosinone, del 52.o; Politi, del Distretto di Lecce, nei cavalleggeri *Catania*; Nicoli, del Distretto di Catanzaro, nei cavalleggeri *Monferrato*; Ajello, del Distretto di Cefalù, nel 37.o fanteria; Nicodi, del Distretto di Firenze, nel 79.o; Iannotta, del Distretto di Benevento, nel 53.o; Dinella, del Distretto di Barletta, nell'88.o; Rosciano, del Distretto di Salerno, nei lancieri *Montebello*; Picchi, del Distretto di Firenze, nel 49.o fanteria; Trezzi, del Distretto di Sulmona, nel 52.o; Talamo, del Distretto di Campagna, nell'51.o; Gasparri, del Distretto di Sulmona, nel 29.o; Pepe, del Distretto di Barletta, nel 72.o; Migliorini, del Distretto di Firenze, nel 51.o; Carloni, del Distretto di Aquila, nel 32.o.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Peretti, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del V Corpo d'armata (sezione Verona), è trasferito alla Direzione del Commissariato del VII Corpo d'armata (sezione Chieti) — Luana, tenente commissario del V Corpo d'armata, continua nella stessa Direzione (sezione Verona).

CORPO CONTABILE.

A Cancellotti, maggiore contabile, è prorogata l'aspettativa — Albertini, tenente contabile nel 79.o fanteria, è collocato in aspettativa.

L'automobile di un conte che investe uno spazzino.

Ci telegrafano da Asti, 26, ore 13:

L'automobile del conte Dionigi Ambrosio di San Giorgio di Cuneo, numero 23 e 14, guidato dal proprietario, ha investito stamane sul corso Alfieri, davanti al N. 74 civico, uno spazzino municipale, certo Castagna Bandolino, d'anni 57.

Il disgraziato ebbe la testa spaccata: portato all'ospedale, i medici riscontrarono ferite guaribili in giorni 40.

Sull'automobile, partito da Cuneo e diretto a Rocca d'Arazzo, alla villa del conte Riccardi, cognato del conte di San Giorgio, viaggiavano anche il figlio e la figlia dello stesso conte, due ragazzetti sui dieci anni.

Dopo una oblazione il conte è ripartito. Sembra esclusa la colpa da parte sua, e la disgrazia è attribuita a un errore del Castagna, che fece una falsa manovra per fuggire.

Galley reclama dello « champagne »

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 10:

L'*Eclair* ha da Bahia che Galley, trasferito nel carcere, chiese che gli si consegnassero il suo *champagne* e dei libri. La Morelli e la sua cameriera, messe a disposizione del console francese, saranno rinviate in Francia a bordo dell'*Amazzone*. Esso sarà ora sorvegliato a bordo del *Caterina*.

Il *Petit Journal* dice che il truffatore Galley aveva un complice che gli falsificava le firme.

La morte di una vecchia eroina francese.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 1:

E' morta nella tarda età di 80 anni una certa Jarrelhout, che era una delle pochissime donne francesi, circa una trentina, che fosse insignita della Croce della Legion d'onore.

Partecipò alla guerra del 1871 ed alla battaglia di Alençon fu ferita. Ciononostante continuò a rimanere sotto il fuoco, soccorrendo gli altri feriti. Suo marito e tre figli combattevano con lei.

Il suo contegno eroico meritava una ricompensa, e la Jarrelhout fu proposta durante la guerra stessa per la croce della Legion d'onore; ma non la ottenne che dieci anni dopo, sotto il presidente Grévy.

Ora poi la Jarrelhout aveva perduto tutti i suoi figli, e si era ritirata con suo marito in un quartiere popolare di Parigi, ove visse sempre poverissima, quasi puramente di soccorsi che le venivano dal Ministero della guerra.

La si vedeva di frequente alle cerimonie patriottiche col petto fregiato delle medaglie che aveva.

Un involontario parricidio.

Ci scrivono da Voghera, 25:

A certo Alessandro Agnelotti, contadino, di San Cipriano Po, sfuggì di mano un forcone col quale ammucchiava il fieno. Il forcone, strisciando lungo il mucchio, andò a colpire alla testa la di lui figlioletta Rosa, d'anni 3, che rimase cadavere.

Il terribile caso destò enorme impressione.

L'agitazione per le Opere Pie ad Alessandria.

Commenti e interviste.

(Dal nostro inviato speciale).

Polemiche e sfoghi.

Il prefetto invoca un ispettore ministeriale.

Alessandria, 26 agosto.

La cittadinanza continua ad appassionarsi alla questione, che non accenna a finire.

Nessuna trattativa fu iniziata ancora fra l'Autorità prefettizia e municipale per un accomodamento.

Vi posso assicurare che il prefetto comm. Lucio, per suo conto, ha richiesto l'intervento di un ispettore ministeriale, il quale potrà vedere e giudicare sul luogo la situazione e giudicare quale scioglimento potrà essere più adatto.

I giornaletti locali intanto si dicono corna l'un l'altro: quelli dei partiti avanzati si scagliano con una certa virulenza di linguaggio contro l'Autorità prefettizia.

Ho sott'occhio, fra gli altri, il numero d'oggi dell'organo socialista, l'*Idea Nuova*, nel quale è contenuto questo commento, che vi trasmetto sempre a titolo di cronaca: « Ma c'è anche un'altra ragione di sdegno nel popolo nostro. Ed è lo sdegno di intromissioni che non esitiamo a dichiarare inopportune e vergognose.

« Che cosa sono venuti a fare i senatori Rattazzi e Frola? Perchè Rattazzi ha lasciato la cura di Salsomaggiore e Frola ha abbandonato le fresche brezze di Gressoney?

« Di quali ordini e di quali imposizioni sono venuti araldi?

« Giudicheranno gli elettori nostri l'opera del Rattazzi; *giudicheranno gli elettori di Torino l'opera del loro sindaco.*

« Ma intanto la cittadinanza nostra si è trovata diminuita, si è trovata posta cosa pure come sotto tutela, quando ha visto l'Autorità prendere voce non dal sentimento della maggioranza, ma dal volere di Autorità che hanno il stretto dovere, lo stretto interesse di restare neutrali.

« Il telegramma della Regina madre è stato smentito, e si capisce: resta però che la smentita fu fiacca; resta però che si minaccia una inchiesta fra il personale telegrafico per sapere chi ha propalato il.... falso (???!!) telegramma; resta che la *notizia del telegramma è uscita proprio dalla Prefettura.* »

A questo proposito, mi risulterebbe che il senatore Frola non è neppur conoscente del prefetto comm. Lucio, e, ch'io mi sappia, per nulla si è occupato della questione.

Per quanto riguarda il senatore Rattazzi, so ch'egli visitò il prefetto, suo amico personale, per salutarlo prima di lasciare Alessandria per Salsomaggiore.

Il foglio socialista continua ad accennare al preteso telegramma della Regina, di cui diede notizia un foglio milanese. A questo il prefetto mandò, il giorno 24, il seguente telegramma di smentita, che fu accennato, ma non pubblicato:

« Smentisco nel modo più reciso ed assoluto affermazioni contenute nella corrispondenza datata da Alessandria, 23 corrente, e pubblicata nell'odierno numero del giornale da V. S. diretto, circa preteso accenno ad un telegramma di S. M. la Regina madre, riguardo licenziamento suore, non esistendo affatto nè l'uno nè l'altra cosa. Ricalcami sua cortesia per pubblicazione smentita. »

Ancora: vi posso aggiungere che il famoso *album* di firme di protesta contro lo sfratto delle suore non fu mai nè indirizzato nè presentato alla Regina. La protesta era indirizzata al prefetto, che custodisce presso di sè l'album stesso.

Il pensiero dell'ex-on. Bobbio consigliere della minoranza.

Ho proseguito nella mia inchiesta anche oggi ed ho creduto opportuno di fare una visita all'avv. Felice Bobbio, che fu deputato di Alessandria ed attualmente era il rappresentante della minoranza municipale nell'Amministrazione della Congregazione di carità. Gli ho proposto subito la questione ed egli con molta cortesia mi ha risposto:

— A mio avviso il provvedimento preso dal prefetto, e che tante discussioni disparate ha suscitato, è regolare, ma piuttosto pecca di inopportunità.

— Vorrebbe spiegarmi più ampiamente questo suo concetto?

— Ecco: è inopportuno in questo; doveva essere emanato il provvedimento quando la Congregazione di carità bandiva il concorso per il personale laico, essendo ancora irresoluta e pendente la pratica per il licenziamento delle suore. Il prefetto, cioè, doveva dire a questi amministratori: « Badate a quello che fate, poichè le suore potrebbero aver diritto di rimanere e voi non potete prendere decisioni così *a priori* e affrettatamente. »

« Per quanto riguarda l'Amministrazione generale — ha poscia detto l'avvocato Bobbio — io credo che, a parte gli errori spiegabili, i socialisti possano fare qualcosa di buono. Noi abbiamo un cumulo di leggi e di regolamenti che finiscono per ostacolare le risoluzioni delle « pratiche » anche più urgenti. Queste deliberazioni dei popolari, impulsive se vogliamo, fanno però del bene indirettamente e aiutano a sbrigare presto e mettono qualche volta le Autorità nella necessità di provvedere con maggiore sollecitudine. »

— Ma per la via strettamente legale non si giungerebbe allo stesso scopo?

— Certamente; ma ella converrà con me che per la via legale di solito i risultati sono sempre così lenti a venire che le pratiche stesse si fossilizzano.

E l'egregio mio interlocutore continuò:

— Per quanto riguarda l'antica Amministrazione della Congregazione di carità, nel passato, se non ci furono errori voluti e colposi, posso dire che lo stesso desiderio di mutare in bene ogni cosa ha dato spiate nuove, le quali — forse perchè affrettate — nella pratica reale non ebbero quei risultati che chi amministrava si riprometteva.

« Gli uomini erano e sono tuttavia nella pubblica opinione rispettabili e valenti, ma anch'essi subirono le conseguenze di atti di alcuni che non corrisposero alle speranze in loro riposte e come amministratori e come impiegati. Chi ricorda l'Amministrazione della beneficenza e specialmente dell'ospedale prima della riforma, dirò così, groppelliana (perchè fu il conte di Groppello che la attuò in grandissima parte), non può a meno di riconoscere il grande miglioramento economico ed anche materiale portato a questo Istituto.

« L'azione del malcontento fu e rimane la grande spesa fatta nella costruzione di nuovi edifici, che superò il milione, mentre era preventivata in circa trecento mila lire. Si aggiunga — e in questo mi riferisco a semplici voci — che l'arricchire improvviso di qualche impresario lasciò credere che le costruzioni stesse offrissero un margine troppo largo al profitto industriale con danno delle rendite delle Opere pie. E' però doveroso riconoscere che tutte le spese fatte erano state approvate da uomini competenti e da Commissioni appositamente nominate, le quali avevano pure interamente dato la loro approvazione alle opere stesse. »

— Mi potrebbe fare qualche cifra circa la rendita della Congregazione?

— Credo che la rendita approssimativa di 80 mila lire, di cui poteva disporre l'Opera prima delle costruzioni a cui accennai, si sia ora ridotta a circa 30 mila lire, con necessità evidente di economie e per conseguenza di restringimenti della beneficenza che si imposero. Ciò che ha giovato ai partiti popolari per rendere l'opera loro, nel momento attuale, accetta alla cittadinanza è la scoperta delle malversazioni al Monte di Pietà, scoperta della quale — per quanto le responsabilità, secondo il mio avviso, non possano addossarsi ai vecchi amministratori — il merito si deve all'odierna Amministrazione. Noto a questo proposito che essa fu aiutata da *speciali informazioni*, che le facilitarono il compito. E' difficile stabilire delle responsabilità amministrative a carico degli antichi membri della Congregazione, i quali, data la divisione dei servizi, accedendo in modo speciale alle mansioni di ciascun servizio, non potevano avere ingerenza in quel ramo di amministrazione, a cui era preposto un altro membro.

— Come ella giudica gli attuali amministratori?

— Intorno agli amministratori che ora definiremo popolari il mio giudizio è che essi siano mossi da intendimenti di grande interessamento per il patrimonio del povero e da corretti principii di amministrazione. Certo il pensiero politico domina la estrinsecazione del loro programma, del quale non fanno segreto, in quanto che i loro principii furono parte integrante del programma stesso politico e amministrativo fatto valere nelle ultime elezioni.

— Lo sfratto delle monache fu determinato da un intendimento politico?

— Più politico che amministrativo, e, se nei rapporti degli istituti di educazione le monache (dove ammettersi anche per loro confessione) non risponderanno interamente ai postulati educativi della scuola moderna, certo nell'ospedale esse, e per il loro carattere altruistico o per lo zelo sempre dimostrato, non meritavano l'ostracismo. Io ricordo però, in proposito, che ella interpellò i medici, e questi diedero risposta favorevole al mutamento del personale religioso.

— Che mi può dire sulle odierne difficoltà di amministrazione denunciate dai socialisti?

— Le difficoltà che ella mi accenna, per i diminuiti cespiti d'entrata e anche per la cessata cooperazione dei privati con lasciti vistosi, sarebbero identiche per tutti gli amministratori, siano essi popolari o liberali o clericali. E' uno stato di cose che bisogna subire o superare col tempo, con molta rigidità e avvedutezza nel disporre delle entrate ospitaliere. Credo che il Comune dovrà sopperire più largamente che ora non faccia alle necessità dell'ospedale.

— Scusi: tornando alle suore, che parere espresse ella nel Consiglio della Congregazione quando si parlò dello sfratto?

— Nel ritenere che il licenziamento delle monache dall'ospedale meritasse di essere seriamente meditato, prima di essere attuato, non fui proprio solo in seno alla Congregazione, perchè altri si avvicinarono alle mie idee; ma la proposta passò poi alla unanimità, escluso, ben inteso, il mio voto. I miei principii notoriamente anticlericali non li feci assolutamente valere in questa faccenda, riguardando il servizio delle suore dal solo lato della utilità del servizio medesimo, dell'interesse degli ammalati e dello spirito di sacrificio e di abnegazione che in tutti i paesi si riconoscono nelle monache, anche in quelli notoriamente avversi a queste istituzioni religiose.

— E come le appare, avvocato, la presente situazione?

— La giudico esagerata nelle sue possibili conseguenze dal fermento delle opinioni disparate che sono in conflitto; ma l'attuale agitazione sparirà come una bolla di sapone, e le cose — salva la legalità, che sarà rispettata — rimarranno con l'indirizzo che i popolari oggi le hanno impresso.

— Crede ad una ricostituzione del partito liberale?

— Più che ricostituzione, io la definirei una resurrezione dei partiti dell'ordine. Esso, non lo nascondo, sarà impresa di non lieve momento, per quanto mutamenti improvvisi nella

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

pubblica opinione si siano a volta manifestati negli anni antecedenti. Ma allora i partiti si moveranno nell'ambiente legalitario e le diversità di opinioni, quasi irrilevanti nel campo dei principii, si manifesteranno nel nome delle persone. Oggi i popolari hanno tolta questa possibilità di lotte personali, e, prevalendo il principio, è pura necessità che gli elettori si accostino alle parti contendenti secondo il principio stesso e non secondo le simpatie o antipatie personali. L'avvento al potere del partito costituzionale lo credo sicuro, ma non prossimo.

Dopo questo tolsi commiato.

Un colloquio col legale delle suore

E' all'avvocato Carlo Jachino che le suore si sono rivolte, chiedendogli il suo ufficio legale nella scabrosa questione. L'ho visitato oggi stesso nel suo studio, e mi ha accolto con molta cortesia. Mi sono intrattenuto lungamente con lui, ed ecco la cronaca fedelissima del nostro colloquio:

— La questione — mi ha detto l'avvocato Jachino — si impernia sulla convenzione bilaterale che nel 1844 passò fra l'Ordine delle suore di Santa Marta e la Congregazione. In quel contratto l'Ordine si impegnava di fornire un certo numero di suore per il servizio d'infermeria negli ospedali. Questa la posizione giuridica. Lo è noto, e l'ha pubblicato diffusamente sulla *Stampa*, come gli attuali amministratori della Congregazione mesi addietro abbiano comunicata alla madre superiora, suor Agnese Bonaldi, la decisione di sfratto. Era stato all'uopo redatto in precedenza un verbale, e la madre superiora fu invitata a firmarlo. Secondo le mie informazioni, essa avrebbe detto di non avere la facoltà di rappresentare l'Ordine e per conseguenza di non potersi impegnare.

— Il verbale di disdetta fu però firmato da suor Agnese, e tale constatazione, egregio avvocato, mi farebbe supporre, in relazione alla sua affermazione, che vi sia stata pressione morale.

— Non lo posso dire altro. Questo lo assicuro, che le suore hanno subito protestato che non intendevano assolutamente accettare il licenziamento. E' noto anche che questo non fu approvato dalla Commissione provinciale di beneficenza. Ma continuiamo. Il giorno 22 era preannunziata una citazione della Congregazione a tutte le quindici suore, con la quale, basandosi sulla pretesa accettazione del licenziamento, si chiedeva lo sfratto delle suore. La citazione però non fu intimata, e quindi dopo la nomina del commissario prefettizio fu resa inutile. Alla loro volta le suore, la sera del 22 agosto (quando si attendeva che il mattino dopo si eseguisse il deliberato della Congregazione con lo sfratto), avevano predisposta una citazione ai membri della Congregazione stessa, con la quale avrebbero chiesta la loro reintegrazione nell'ufficio e nel trattamento di cui sarebbero stato violentemente spogliate mediante l'esecuzione di quel decreto degli amministratori. Ma non se ne fece nulla, dacchè, come è noto, il 23, con l'insediamento del delegato prefettizio, le monache furono riassunte regolarmente nell'esercizio delle loro funzioni.

— Quale è il suo pensiero sulla legalità della condotta degli amministratori della Congregazione?

— E' controversa la validità del licenziamento che si pretende accettato da suor Agnese. Il provvedimento amministrativo di licenziamento non fu approvato dalla competente Autorità, quindi ritengo che la Congregazione non potesse dare esecuzione al suo deliberato se prima, e non rimovera l'ostacolo promanante dalla deliberazione della Commissione provinciale di beneficenza, o non faceva risolvere in via giudiziaria la controversia sulla validità dell'accettazione del licenziamento.

« Su questo ultimo punto non mi è lecito di anticipare giudizi, i quali sono riservati al magistrato. Osservo però che la convenzione del 1844 essendo passata fra la Congregazione e l'Ordine delle monache, sembra che i suoi effetti non potessero venir rinunziati se non da chi aveva la legittima rappresentanza dell'Ordine stesso.

— Alla questione delle suore è concatenata quella dei cappellani, di cui poco si è parlato. Che potrebbe, avvocato, dire qualche cosa in proposito?

— Eccolo: la Congregazione ha cercato di applicare il programma di laicizzazione anche ai due cappellani dell'ospedale ed anche a questi notificò una deliberazione di licenziamento. I cappellani insorsero con regolare ricorso alla Giunta provinciale in sede amministrativa, e questa, riservato ogni giudizio sul merito, ha per intanto sospeso la esecuzione del provvedimento; così rimangono quindi in funzione. Per i cappellani la posizione giuridica rispetto alla Congregazione è ancora più netta che quella delle suore, poichè essi sono in pianta stabile come gli altri impiegati della Congregazione ed adempiono ad oneri di culto portati da disposizioni testamentarie di pii benefattori.

— E in questa vertenza quale è il suo parere?

— Quando si dovesse discutere in sede amministrativa o giudiziaria la controversia, la Congregazione, per riuscire ad ottenere il licenziamento dei cappellani, dovrà dimostrare che tale provvedimento, tanto sotto l'aspetto economico quanto sotto l'aspetto morale, è utile per gli istituti da essa amministrati, specialmente tenendo conto dell'obbligo che ha di far adempiere gli oneri culto.

— Data che la Congregazione riesca in questa dimostrazione e possa far cancellare dalla pianta dei suoi impiegati i cappellani, che avverrebbe?

— Essi avranno sempre il diritto di far valere le proprie ragioni al risarcimento dei danni e la Congregazione dovrà inoltre provvedere altrimenti all'adempimento degli oneri di culto, annessi ai lasciti dei benefattori.

Così ha concluso l'avv. Jachino.

La giornata di ieri.

La giornata d'oggi è trascorsa calmissima. La Giunta si è radunata ed ha approvato il verbale della seduta di ieri sera. Fu comunicato un telegramma inviato dalla Congregazione di carità di Ravenna approvante l'operato della Congregazione di Alessandria.

L'aspettativa è grande per lo sciopero di martedì, che però non è ancora certo che si faccia. La maggioranza degli operai della ditta Borsalino non sembrano proclivi all'accettazione della dimostrazione.

Un commento dell'*Avanti!*

Roma, 26, ore 23.

L'*Avanti!* commenta il grave conflitto amministrativo di Alessandria, dice che contro l'arbitrio del prefetto devono i compagni alessandrini resistere contro tutto e tutti, perchè non vuolsi solamente rintuzzare l'iniqua rappresaglia, ma affermare un principio altamente civile. In questa lotta i socialisti alessandrini hanno la solidarietà di tutti i compagni d'Italia, che ne augurano la vittoria.

Il principe Ghika gettato a mare dagli Albanesi.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,35:

L'*Araldo d'Albania*, organo ufficiale del Comitato direttivo del Kombi (la nazione), del 1-15 agosto, pubblica quanto segue: « Avviso ufficiale. Comitato centrale direttivo, Kombi. — In virtù degli articoli 3, 5 e 7 del Congresso nazionale albanese di Bucarest e pei pieni poteri di cui è investito, vista e ponderata l'incapacità del principe Alberto Ghika e la mancanza assoluta alle sue promesse giurate al Congresso di Bucarest ed al Comitato, lo dichiara per avviso ufficiale escluso dal Comitato direttivo di cui faceva parte, dichiarandolo in pari tempo decaduto da ogni incarico ed ufficio commessogli. I patrioti albanesi e chi poteva interessarsene sono avvisati affinchè la loro buona fede non sia sorpresa. »

SPORT

CANOTTAGGIO.

Pel risveglio del canottaggio torinese.

Altre lettere ci ha procurato il nostro articolo sulla « Decadenza del Canottaggio Torinese ». Vorremmo dare ospitalità a tutte nella nostra rubrica, ma lo spazio ed i numerosi avvenimenti della settimana ce lo impediscono. Pubblichiamo le risposte di due noti canottieri. L'uno firmando con le iniziali C. R., propone un *match* Torino-Milano; l'altro invece celando il suo nome con le parole: « Entusiasta del remo », suggerisce l'istituzione delle gare intersociali. L'una o l'altra proposta sono ottime; noi vorremmo che i dirigenti delle cinque nostre Società di canottaggio le prendessero in considerazione e quanto prima bandissero un programma. Il nostro appoggio non mancherà mai.

N. d. R.

Un « match » Torino-Milano?

Il signor C. R. ci scrive:

« Nel condividere in massima le idee di « un canottiere », per ciò che riguarda il R. B. C. I., non si ha da annettere importanza al cambiamento di Società, poichè tale fatto qualche volta ha ragione di sussistere, non trovando i cultori del canottaggio quell'affiatamento incoraggiativo alla loro passione. Neppure credo che i vecchi vogatori non si occupino più affatto del canottaggio; la maggior parte dei nostri equipaggi furono da essi allenati, ma però, secondo il mio debole modo di vedere, non basta la loro buona volontà dato l'ottimo materiale delle singole Società torinesi, non manca altro che un ottimo e moderno allenatore che esiga dai suoi allievi quell'allenamento severo, quell'assieme di vogata e quell'energia che solo possiamo ammirare in Inghilterra, Francia o Belgio, e che raramente si tentò di fare in Italia.

« La proposta di « un canottiere » di bandire una gara in *outrigger* a otto fra le Società torinesi, già da qualche tempo si è ventilata e speriamo si effettuerà, ma prima però domando io: Perchè non sarebbe meglio di effettuare il progetto già presentato alcuni anni or sono, cioè il *Match Torino-Milano*, (gara annuale per *outriggers* a otto vogatori)? Quest'idea venne lanciata da alcuni volonterosi canottieri che prevedevano questa decadenza del canottaggio e le trattative coi canottieri milanesi erano a buon punto, solo a Torino mancò l'appoggio delle persone più autorevoli. Perciò sarebbe necessario che i presidenti delle Società Torinesi prendessero la cosa a cuore ad incoraggiare la splendida iniziativa, alla quale certamente si unirebbero molti appassionati cultori del remo pel successo dell'importante regata annuale che verrebbe dotata di premi degni di tale avvenimento. Resta indispensabile per questo progetto che in ognuna delle due città si facesse una gara di eliminazione per scegliere l'equipaggio che dovrà difendere il *match* finale, e così sarebbe raggiunto lo scopo nostro di avere numerosi buoni equipaggi, degni di presentarsi alle più importanti regate d'Italia e poter lottare con onore coi campioni esteri, mentrechè si otterrebbe un gran risveglio di quell'entusiasmo d'altri tempi, tanto desiderato dai vecchi e giovani canottieri e da quanti hanno passione per lo *sport* del remo.

Gare intersociali.

L'*entusiasta del remo* ci scrive:

« Secondo il debole mio parere, la proposta che l'egregio canottiere fa di istituire una gara di *outrigger* a otto dotata di coppa trasmissibile, ormai è rimedio empirico e certamente non darà l'effetto che si spera.

« Il canottaggio Torinese ha bisogno di *réclame* e di popolarità. Sono diversi anni che le regate di Torino si svolgono ad uso e consumo di pochi canottieri e loro famiglie.

« Si istituiscano delle gare intersociali su tutti i generi di imbarcazioni, su campi di regato che permettano al pubblico di osservare la partenza, il giro di boa e l'arrivo delle imbarcazioni.

« Un campo di regate ottimo sarebbe quello già stato adottato per altre gare, cioè dalla Barriera di Casale alla Madonna del Pilone, od anche quello che dal Castello Medioevale va al *châlet* dell'« Armida » e ritorno.

« Si ripetano queste gare per tre o quattro domeniche consecutive, cambiando numero di acqua ai concorrenti, s'istituiscano posti popolari a mite prezzo, totalizzatori con puntate accessibili a borse modeste, si faccia soprattutto della *réclame*, annunziando le ottenute iscrizioni, i nomi, i colori delle Società alle quali appartengono, ed allora si vedrà risorgere l'entusiasmo per le regate fra il popolo che finora non potè assistere ad altro che, dopo mezz'ora di sbadiglio, giungere due o tre imbarcazioni che vogano male gli ultimi colpi d'un *serrate* affannoso.

« Se il R. Rowing Club non si assume di istituire queste gare per mancanza di fondi, si faccia pagare ad ogni iscritto, e paghi la Società che iscrive degli equipaggi una tenue tassa d'iscrizione (due o tre lire per vogatore sono sufficienti a pagare le poche spese ed acquistare qualche oggetto di ceramica artistica e le medaglie occorrenti).

« Se al Rowing Club manca l'iniziativa, dia almeno il suo *exequatur*, e troverà promotori potenti e generosi, che non mancheranno di dare al canottaggio torinese l'impulso e la scossa che lo mantenga in vita. »

Da Palermo a Messina in barca.

Ci telegrafano da Messina, 26, ore 20:

Dopo quattro giorni di navigazione arrivarono da Palermo cinque *sportsmen*, percorrendo il litorale Tirreno sul canotto *Pax*, della Società dei canottieri Sirenia, Ruggero Lauria.

La traversata fu incantevole e l'equipaggio giunse in ottime condizioni, festeggiatissimo dai compagni di Messina.

TIRO A VOLO.

Le gare di ieri a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 26, ore 20:

Nello stand delle acque della Salute si ebbero le gare di tiro a volo.

Nel tiro della Società vinse il primo premio, con 14 Piccioni su 14, l'avv. Tommasi (pisano). [illegible]; secondo Leonetto (livornese), con 13 su 14; terzo Alberti Fipani (livornese), con 12 su 13; quarto Ugo Rossi (livornese), con 12 su 13; quinto Fedini nobile Federico (cremonese), con 13 su 14; sesto conte Alceideo Cenami, con 7 su 8.

Seguì la gara *Lukens*. Il primo e secondo premio furono divisi fra Rossi Ugo e Fremura Attilio, con 11 su 11; il terzo toccò al marchese Boccella (lucchese), con 10 su 11; quarto Tommasi, con 8 su 9.

Concorso splendido. Gare animatissime.

La settimana automobilistica bresciana.

L'intervento del Principe.

Ci telefonano da Brescia, 26, ore 20:

S. A. la principessa Letizia ha accolto favorevolmente l'invito del Comitato della settimana automobilistica. Arriverà a Brescia nel pomeriggio del 5 settembre, ed anche quest'anno sarà ospite del conte senatore Federico Bettoni.

Giovedì mattina e venerdì assisterà alle corse sul lago. Venerdì riceverà le Autorità e le signore, e la sera interverrà al teatro Grande, ove si darà in suo onore lo spettacolo di gala.

Domenica mattina si recherà a Montichiari per assistere alla gara, che avrà luogo nel percorso Brescia-Cremona-Mantova, ove si disputeranno la bellissima Coppa del conte di Salemi, quella del cavaliere Florio, nonchè la Coppa d'Italia, e lunedì mattina ripartirà per Torino.

Non è ancora assodato se il Duca degli Abruzzi verrà egli pure a Brescia per assistere alle corse sul lago di Garda, per le quali egli fece dono d'una bellissima Coppa, ma il Comitato non ha perduto la speranza che l'augusto Principe, col suo intervento, accresca decoro all'importante riunione che animerà grandemente Brescia nella prima decade di settembre.

I giornalisti stranieri e il servizio telegrafico.

Le regate a Salò.

Ci telefonano da Brescia, 26, ore 22,30:

Per darvi un'idea precisa dell'importanza che ha assunto all'estero la nostra grande riunione automobilistica, vi citerò il nome dei giornalisti esteri che hanno già annunciato il loro arrivo. Vi sono i seguenti redattori di giornali sportivi: Paolo Meyan, Madame Lockert, di Parigi, Braunbeck, di Monaco di Baviera, Baudry de Saunier, Branger, Paul Sencert, Lucien Faure, Gaston de Paulosky, di Parigi, Dorlhiac, di Nizza. Inoltre i redattori sportivi dei giornali politici: Paul Rousseau del *Temps*, Reichel del *Figaro*, De Lafreté della *Presse*, De Knijff del *Matin*.

Mai nessun avvenimento sportivo in Italia si ebbe un così largo concorso della stampa internazionale.

La Direzione generale delle costruzioni telegrafiche ha provveduto per l'impianto di un grande ufficio telegrafico presso Montichiari ed a Salò.

Il giorno 3 a Salò avranno luogo le regate di canottaggio. Fra i premi vi è una coppa offerta dalla *Settimana automobilistica bresciana*.

IPPICA.

Le grandi prove all'estero.

A Baden-Baden si è disputata la corsa per trottatori *Import-Handicap* (metri 2400): riuscirono: La *Marcel-Girl*, di Vivans; 2o *Swing*, di Ryerson; 3o *Kirkwood*, di G. Lamma. Non piazzati: *Centrolin*, di Rossi, e *Lord Recitorate*, di Dodinger.

— Il Premio dell'Avvenire, di marchi 26,000, nelle corse al galoppo, che seguirono all'Ippodromo di Baden-Baden, giunse: *La Fée*, di Weinberg; 2o *Melodie*, di Caillaut; 3o *Pluie d'Or*, di Weill-Piker.

Come si vede, la vittoria in quest'importante corsa è rimasta al cavallo tedesco, il quale ha vinto per poco, ma ha battuto due forti campioni del *turf* francese.

Qual è il porto marocchino che la Francia vuole occupare.

Le gelosie franco-tedesche.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 26, ore 22,30.

Circa Saidia, sul territorio marocchino, che si dice la Francia debba occupare, se il Sultano non si inchina dinanzi alle intimazioni del Governo francese, un collaboratore del *Petit Marseillais*, che viaggiò molto nel Marocco, dirige al suo giornale le seguenti interessanti informazioni, che offrono tanto più interesse in quanto che Saidia è, ad un tempo, porto desiderato dai tedeschi e scelto dal Governo francese per farvi le sue dimostrazioni. Contrariamente a ciò che si potrebbe pensare non v'ha porto a Saidia; il porto è da farsi sull'immensa spiaggia di sabbia aperta ad ogni vento; senza essere impossibile, la realizzazione di una simile impresa sarebbe piena di difficoltà.

« Ma quando si vide, come lo vidi io, — dice il corrispondente, — e come studiai e compresi i vantaggi economici e politici che presenta la situazione geografica di quel punto della costa marocchina, si comprendono gli sforzi impiegati dalla diplomazia tedesca per ottenerne la concessione.

« Infatti il fiume Mulaya ha la sua foce a pochi chilometri di là. Questo fiume costituisce l'unica via che collega Say e l'interno del Marocco al Mediterraneo; la sola via, perciò dei prodotti delle ricche valli inaffiate dalle sue acque montanti, prodotti che si debbono condurre alla sua foce insieme colle incalcolabili ricchezze che saranno estratte dai centri minerarii che la fronteggiano.

« Ecco perchè i tedeschi si sono sforzati di ottenere la spiaggia di Saidia. Ma questa concessione — soggiunge lo scrittore del giornale marsigliese — questa occupazione di una particella del territorio marocchino, Guglielmo II non potrà effettuarla. Nostra garanzia contro una tale eventualità non è soltanto l'opposizione che noi faremo, ma è anche il *veto* formale che l'Inghilterra, anzitutto, poi la Spagna non mancherebbero di pronunciare, poichè la politica germanica ha uno scopo doppio su quel lago azzurro. Non è infatti unicamente la nostra preponderanza nord-africana che è contemplata dall'ambizione teutonica, ma anche la supremazia dell'Inghilterra che essa vuol minacciare. Ebbene siate persuasi che questa supremazia inglese non sarà menomata finchè la flotta britannica potrà mantenerla intatta.

« Così dunque ciò che manca e mancherà all'azione tedesca per esercitarsi con truppe sul Marocco è una base, un'occupazione territoriale, quella precisamente che essa cercava a Saidia. Ora questa base noi l'abbiamo e la nostra frontiera e l'immensa piaggia di Saidia, che dopo essere stata tagliata dalla foce del Kiss, continua in territorio francese durante due chilometri. Colà infine si elevano le alture che debbono ricoverare un porto e una città: Porto-Say ».

***

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 23:

Una Nota comunicata ai giornali dice che tutte le informazioni relative a misure che prenderebbe il Governo francese nel caso in cui il Sultano negasse soddisfazione alla Francia, per l'arresto del suddito algerino, non riposano che sopra semplici supposizioni.

Una signora torinese uccisa da un ingegnere a Torre Pellice

Il suicidio dell'assassino.

Un terribile dramma di sangue, di cui fu vittima una giovane e bella signora di Torino e che ebbe per epilogo il suicidio dell'assassino di costei, si svolse ieri, nel pomeriggio, presso Torre Pellice, nella frazione di Bausana Angrogna. Ecco le diverse fasi della tragedia:

L'ingegnere Secondo Rovero, della nostra città, abitante in via della Rocca, N. 21, trovandosi appunto a Bausana di Angrogna, entrò nella villa abitata dalla signora, la quale si chiama Annetta Quadri, e chiesto di rimanere solo con lei, e trattala in disparte dalla padrona di casa, colla quale stava uscendo, le esplose contro a bruciapelo ed improvvisamente un colpo di rivoltella.

La signora stramazzò fulminata. Nel frattempo l'ingegnere si appuntava l'arma alla tempia, esplodeva la rivoltella e cadeva pur esso al suolo, esanime, in un lago di sangue.

La tragedia fu fulminea.

Quando, chiamato dalla padrona di casa, accorse il medico, questi non potè constatare che tanto la signora quanto l'ingegnere erano già cadaveri.

Intorno ai precedenti della tragedia ed ai protagonisti di essa ecco i particolari che ci sono potuti raccogliere:

La signora Annetta Quadri-Airoldi, che aveva appena venticinque anni ed era assai bella, era sposa da soli sei anni col signor Bernardino Quadri, noto impresario costruttore abitante in via Sant'Anselmo, 1. I coniugi Quadri avevano due bimbi.

La signora Annetta si trovava ora a Bausana in villa.

Il marito, che amava moltissimo la moglie ed era affezionatissimo ai suoi bimbi, si recava ogni settimana a Bausana.

Dall'ing. Rovero si sa questo:

L'ing. Rovero fin dal principio dell'anno si invaghì perdutamente della signora Quadri, la quale però, non solo non diede mai la minima speranza o il più leggero incoraggiamento al giovane, ma avvertì della cosa il marito e il cognato Raimondo, il quale ebbe in una sera dello scorso marzo un violento alterco col Rovero, a causa appunto della insistente corte che questi faceva alla signora Quadri. In quella sera la signora Quadri col marito, il cognato Raimondo e due sorelle andava a passeggio per corso Vittorio Emanuele, quando s'accorse della presenza dell'ingegnere: avvertì il cognato, che affrontò il Rovero, e gli intimò di desistere dalla compromettente assiduità. Il Rovero reagì, ed ebbe un ceffone dal Raimondo: nacque un guazzabuglio, in cui furono anche estratte le rivoltelle.

Dopo quella sera il Rovero diventò invisibile: solo si sa che andò a villeggiare a Torre Pellice, dove sapeva che si era recata pure la signora Quadri.

Ecco ora come il disgraziato marito venne a conoscenza della tragedia. Ieri il signor Quadri ricevette da Torre Pellice un telegramma così concepito: « Partite subito. Grave disgrazia successa vostra signora. »

Il signor Quadri accorse a Torre Pellice, dove appreso la terribile tragedia.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

Alla Cooperativa ferroviaria.

Le elezioni d'oggi.

E' noto che, in seguito ai clamorosi incidenti avvenuti nelle ultime assemblee dell'Alleanza Cooperativa, il Consiglio d'amministrazione si è reso dimissionario, conservando la responsabilità della gestione fino alla compiuta elezione del nuovo Consiglio.

L'invito dei soci alle urne elettive è per quest'oggi, 27, e, dato i precedenti polemici da cui ebbe origine l'attuale crisi amministrativa, la lotta ha assunto in quest'anno un significato ed un'importanza che involge interessi maggiori di quelli che sono ristretti nei confini dell'istituto cooperativo.

Il conflitto infatti sotto una scorza apparente di dibattito economico ha un contenuto politico che non mancherà di manifestarsi più apertamente secondo il risultato delle elezioni di oggi.

Stando alle voci che corrono, gli sforzi della parte socialista mirerebbero essenzialmente a far ritornare la Cooperativa sotto le grandi ali dell'antico direttore Quirino Nofri. Tale voce trova infatti credito da un passo del programma dei socialisti in cui è cenno della nomina di un direttore generale.

Altro passo notevole del programma in cui è abbastanza chiaramente espresso l'intento politico della lotta ingaggiata dai socialisti è quello in cui è detto che l'Alleanza deve un « provvido aiuto alle organizzazioni », vale a dire agli istituti socialisti.

Le due liste.

Il Comitato elettorale che patrocina in nome del socialismo questo nuovo indirizzo ha pertanto presentato la seguente lista:

Pel Consiglio d'amministrazione: Banchetti Enrico, Capriata Antonio, Cresta Antonio, Destefanis Gaetano, Falca Giovanni Battista, Ferneris Giuseppe, Rossotto Giuseppe, Tonelli Michele, Vigna Arturo. — *A sindaci:* Darchietto Arsenio, Caldera Carlo, Maritano Pietro, Pagella Vincenzo, Renaldi Angelo, Sidelei Lazzaro, Vallo Francesco. — *E a probiviri:* Castagneri Edoardo, Goitre Domenico, Tarditi Domenico.

A questa lista è stata contrapposta dai *bertoliniani* la seguente:

A consiglieri: Bertolino Gio. Francesco, impiegato — Bianchi Gaudenzio, operaio Officine P. S. — Borgarello Vincenzo, operaio Officine Nuove — Arrigoni Domenico, operaio P. S. — Bertolino Domenico, operaio Deposito Trazione P. N. — Gaya Decio, impiegato Controllo interno — Menzo Serafino, impiegato Controllo interno — Viola Germano, impiegato Controllo comune — Vitelli rag. Luigi, impiegato Movimento e Traffico.

A sindaci: Cerutti Gio. Battista, operaio Officine Nuove — Ferruzzi Ottavio, impiegato Controllo comune — Novara Giuseppe, impiegato Controllo interno — Robutti Pompeo assistente Stazione P. N. — Scamuzzi Giuseppe, impiegato Controllo interno — Sciarelli Cosimo, impiegato Controllo comune — Carbonara Pietro, operaio pensionato.

A probiviri: Brini Alessandro, sotto-capo ufficio Controllo comune — Barberis Raimondo, impiegato Controllo interno — Rossi avv. Angelo, impiegato Sezione legale.

Questa lista è raccomandata da un Comitato, il quale si indirizza ai soci che senza « distinzione di fede politica, religiosa o settaria, intendono da buoni cooperatori, di tutelare unicamente l'avvenire dell'azienda. »

Punto essenziale del programma dei *bertoliniani* è l'istituzione del *referendum* e la sostituzione del Consiglio Generale (costituito da 1/50 dei soci nominati elettivamente) all'Assemblea generale dei soci.

Questa seconda ed importante riforma è giudicata dai proponenti dalla considerazione « che le assemblee difficilmente rappresentano la schietta e genuina manifestazione del volere della maggioranza, poichè in esse sovente le minoranze affiatate riescono ad avere ragione anche di forti maggioranze, sia stancandole con ostruzionismi, sia preparando colpi di sorpresa riservati in fine di seduta, quando nessuno più se li attende ».

Il programma si chiude con un caldo appello a tutti i soci che, animati unicamente da un puro spirito cooperatore, vogliono « dare lo sfratto a tutti coloro che intendono schierarsi sotto vessilli di partiti, perchè costoro non possono fare contemporaneamente l'interesse della Cooperativa e quello del partito, ma devono, tosto o tardi, danneggiare o l'uno o l'altra. »

***

Sull'argomento abbiamo pure ricevuto due altri documenti. Uno è una lettera del Comitato elettorale socialista e contiene una risposta alla relazione del signor Bertolino fatta all'assemblea.

Per imparzialità la pubblichiamo integralmente:

« Torino, 25 agosto 1905.

« *Egregio signor Direttore,*

« Questo Comitato, mentre si pregia inviarle copia del programma diramato ai soci della Cooperativa ferroviaria di consumo per le elezioni del 27 corrente, la rivolge preghiera di pubblicare quanto in appresso in parziale risposta alla relazione del presidente sig. Bertolino, di cui la S. V. ebbe ad occuparsi nel suo numero di ieri.

« Premesso che non avremmo disturbata la stampa se non tirati in ballo e come socialisti e come costruttori della Camera del lavoro, dobbiamo chiederci come si concilia il fatto di una relazione del presidente del Consiglio stesso; di una relazione che trova che molte cose andarono male, che si sarebbe dovuto e potuto fare altrimenti, che le critiche degli oppositori circa l'andamento dei maggiori riparti sono giustificate; che molti mancarono al loro dovere, e non dice dove si trovava il presidente durante questi avvenimenti e perchè continuava a restare alla testa di un'Amministrazione che non era d'accordo con lui, ma che anzi gli impediva di attuare le sue buone idee. Comprendiamo che, occupato a sistemare le dolorose prudenze lasciate dal fallimento dei F.lli Cassinis, le cui conseguenze si risolvono in una perdita certa per l'Alleanza di L. 78,000, ed in un'altra probabile di altre 100,000 circa, a carico della Cooperativa ferroviaria, non abbia potuto provvedere all'andamento dell'azienda che, massime in quest'ultimo esercizio, lasciò molto a desiderare, ma pare a noi sarebbe stato più equo assumersi la responsabilità di quanto è avvenuto senza volerla addossare unicamente ai suoi colleghi in Amministrazione, e quanto meno andarsene, prima di essere dimesso, come hanno fatto altri quando trovarono che i loro concetti amministrativi non collimavano con quelli dei loro colleghi.

« Inutile quindi rubare altro spazio alla S. V. per confutare la relazione lunga, minuziosa ed aggressiva sia verso i suoi colleghi del Consiglio, sia verso coloro che ne combatterono i sistemi del presidente Bertolino, relazione che punto per punto sarebbe criticabile, e come, massime in quanto concerne gli attacchi alla Camera del lavoro, che, mentre dimostrano l'opportunistico cambiamento di ideali nel presidente della Cooperativa ferroviaria, possono ritenersi da noi una buona mossa elettorale per aggiogare al suo carro quei conservatori che vedono come il fumo negli occhi l'Alleanza Cooperativa Torinese.

« E concludiamo constatando che tutti i malanni di cui è cenno nella relazione si sono aggravati in modo eccezionale, come scrive il presidente Bertolino, proprio nell'ultimo esercizio, il solo nel quale egli si è trovato solo a reggere le sorti dell'Alleanza, senza controllo, senza oppositori e senza neppure il contrasto del direttore, che fu da lui sostituito con un Consiglio di direzione, composto dello stesso Consiglio di amministrazione.

« Abbiamo creduta necessaria questa nostra dichiarazione, perchè alla vigilia delle elezioni non si possa dire che abbiamo lasciato senza proteste le affermazioni del presidente della Cooperativa ferroviaria.

« Colla massima osservanza.

« *Il Comitato elettorale socialista.* »

***

L'altro documento è una lettera del Comitato sindacale del personale dell'Alleanza, ed è diretta a confutare i rimproveri che il Bertolino ha rivolto nella sua relazione al personale stesso.

Per la forma, e anche un po' per la sostanza, non possiamo dare ospitalità alla lettera.

La riassumeremo in poche righe. In essa i sindacati rimproverano anzitutto il Bertolino di slealtà perchè ha mancato all'« impegno solennemente assunto col personale di riunirsi sovente e collettivamente per spiegarsi i reciproci bisogni, correggendo i difetti e le mende che si sarebbero verificate ». Gli scriventi non negano che eccezionalmente alcuni agenti abbiano trascurato il loro dovere, ma furono puniti. Infine dicono che le cause del malcontento del personale si devono ricercare in ciò: che gli agenti si sentono sorvegliati e trattati come tanti delinquenti.

Una lettera del signor Bertolino.

Il signor Bertolino, nel cui nome combattono i soci non legati a partiti politici, ci invia a sua volta una lunghissima lettera, che ragioni di tempo o di spazio non ci permettono di pubblicare integralmente.

Premesso alcune considerazioni sulla disillusione avuta quando, avvicinatosi al socialismo, ebbe a rilevare che gli apostoli sinceri del verbo umanitario sono « troppo pochi nel partito in confronto di coloro che trovano modo di stringersi in fazione settaria per tornaconto individuale proprio », e come all'ombra del vessillo si svolga un'erditura continua di intrighi, di fazioni e di sopraffazioni col beneplacito dei pontefici, che solo si preoccupano di trarre vantaggio per conto proprio dalla desiderata confusione », il signor Bertolino viene a parlare dell'Alleanza.

« Oggi — scrive — l'azienda ha d'uopo di una Amministrazione, che, spoglia di debolezze e di riguardi, sappia per davvero tutelare gli interessi dei soci, che sappia porre una sutura al soverchio dissanguamento che è costretta a subire da parte degli agenti che essa impiega, dissanguamento che trae la sua origine da concessioni strappate alle passate Amministrazioni, sempre sotto l'imperio di opportunità politiche e di pressioni del partito, che sappia insegnare infine a questo personale maggiore amore al lavoro, maggior coscienza del suo dovere e soprattutto un po' più di educazione, un po' più di rispetto verso i frequentatori tutti dei nostri distributori, a qualunque ceto appartengano.

« Così, e non altrimenti, sarà possibile ad un Consiglio di fare della buona ed utile amministrazione; così, e non altrimenti, sarà possibile realizzare delle economie in vantaggio dei soci e far sorgere in seno all'Istituzione nuovi rami che possano tornare di vero giovamento per tutti. E' sufficiente un po' di buon senso per comprendere come gli interessi della Società nostra non si tutelino col prelevare dagli utili del bilancio delle somme da destinarsi a favore delle lotte economiche, per organizzare conferenze, pubblicare opuscoli, sovvenire le lotte per la resistenza, ed infine per fare quant'altro si ritenesse necessario per sviluppare maggiormente le dottrine del partito, come vorrebbe il Comitato socialista al terzo punto del suo programma, punto che trae la sua ragione di essere dal fatto che al Comitato predetto hanno partecipato e partecipano persone che sono legate al partito da cariche pubbliche, e che quindi sono obbligate a predicare in tal guisa, anche se diverse dovessero essere le loro convinzioni al riguardo.

« Non parlo poi — soggiunge — della proposta di cui al punto 7.o, perchè con essa l'Amministrazione abdicherebbe ad ogni qualsiasi autorità verso il personale, e sanzionerebbe definitivamente quell'indisciplina alla quale oggi si vuole portare rimedio, e che purtroppo è già una riconosciuta conseguenza delle dottrine socialiste, che vengono dalle masse molto scrupolosamente imparate nei diritti, ma punto o poco negli obblighi e nei doveri. »

Infine il Bertolino si dichiara contrario al ripristinamento del posto di direttore generale, perchè « gran parte dei mali che oggi si lamentano sono dovuti all'eredità lasciata da una Direzione generale individualizzata in una sola persona, la quale, intralciata da tutti gli obblighi che le derivavano dalla sua posizione politica e di partito, non aveva nè tempo nè modo di disimpegnare il suo mandato con quella continuità e con quella indipendenza che le esigenze dell'azienda richiedevano. »

Per ciò ritiene che « una Direzione generale plurima — Presidenza e due consiglieri d'amministrazione — come oggi si esplica, la quale giornalmente si raduni per la trattazione ed il disbrigo degli affari correnti, sia da preferirsi; e ciò tanto più perchè essa funziona da scuola utilissima ed efficacissima per dare in breve tempo all'azienda dei provetti amministratori. »

All'Accademia Albertina.

E' stato bandito il concorso alle tre cattedre ch'erano vacanti nel nostro maggiore istituto artistico, alle cattedre cioè di prospettiva, d'ornato e di scultura. Il concorso è per titoli, e scade il 30 settembre. Gli stipendi sono: di 1600 lire per la prospettiva, 2000 per l'ornato e 4000 per la scultura.

Sappiamo che al concorso intendono partecipare valorosissimi artisti, nostri e di fuori. Particolarmente contesa sarà naturalmente la cattedra di scultura. Per essa già abbiamo sentito pronosticare il nome di uno fra i più ammirati e amati artisti torinesi.

La Carità del Sabato.

dal 19 al 25 agosto 1905.

Nuove beneficenze e nuovi bisogni, nuove mani che si tendono a dar l'obolo e nuove palme che si aprono supplichevoli, ecco ancora una volta il bilancio settimanale della nostra *Carità del Sabato*, bilancio che risulta da una somma di bene messo al confronto con una somma di dolore. Oh! possa sempre la somma del bene superare quella della sventura!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Il piccolo Ghighi per i numeri 5316, 5317, 5318, 5319 e 5320, L. 50 — P. O. per lieti eventi di famiglia, L. 50 — In triste anniversario, L. 10 — Coniugi L. B., L. 10 — Ivan Cerruti da Novara, L. 10 — Carlo e Maria, riconoscenti alla Consolata per grazia ricevuta, L. 5 — « Per fare del bene » da Cogne, pei numeri 5312 e 5314, L. 5 — Fides, affinchè i poveri preghino per me e per la mia famiglia, L. 5 — Luigia e Carlo, L. 5 — E. S. R. R. ad una vedova secondo promessa fatta, L. 5 — L. C. da Ivrea, per grazia ricevuta, L. 2 — A. e M. nel genetliaco di mammina mandano ai bambini poveri, L. 2 — In onore della Consolata L. 1 e in memoria della povera mamma L. 1, in totale L. 2 — A. L., affinchè una povera assista alla Messa in suffragio di un suo caro estinto, L. 2 — Paola nel 16.o anniversario della morte del babbo, L. 2 — N. N. da Niella Tanaro, L. 2 — G. D. M. da Porto Maurizio, Pane di Sant'Antonio da Padova pel N. 5320, L. 2 — Ricordando la sua adorata mamma per la bambina Icardi, L. 1 — Rosa da Giaveno, pel bambino Icardi, L. 1 — Lena Dadone una culla e un piccolo corredo per il neonato Icardi. — Totale L. 171.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In questa settimana furono distribuiti N. 64 soccorsi per L. 245, di cui uno da L. 25, uno da L. 20, sei da L. 10, tre da L. 5, [illegible] da L. 3, quattordici da L. 2 e undici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 36 a famiglie con bambini, 19 a vecchi e vecchie, 2 a disoccupati, 5 a vedove e 2 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5321. — Una povera vedova malaticcia, meritevole di soccorso.

5322. — Una povera madre con molti figli ammalati, senza mezzi di sussistenza.

5323. — Un'altra povera madre con molti figli nella più squallida miseria.

5324. — Un povero padre con figli, tutti in tenera età, chiede aiuto.

5325. — Altra povera madre con figli malaticci, degna di sussidio.

Per la dimostrazione a Pietro Micca

La Direzione della Società *L'Esercito* invita i soci che credono prendere parte alla dimostrazione in onore di Pietro Micca di trovarsi alla sede sociale la sera del 28 agosto, alle ore 20.

Una signora che accoltella un'altra signora per gelosia.

Il fatto è avvenuto, e si svolse rapidamente.

Verso le ore 12,30, la signora Amati Clotilde, d'anni 40, la quale esercisce col marito un negozio di oggetti di traforo al N. 9 di via Garibaldi, uscì di casa e si recò direttamente a passi affrettati in via Roma. Ivi giunta entrò nel negozio di biancheria e merletti sito al N. 2, esercito dalle sorelle Ferrabino. In quell'ora si trovava sola nel negozio la signora Fanny Ferrabino, d'anni 41. La signora Amati le si avvicinò rapidamente e con un coltello che già teneva in mano la colpì all'ascella sinistra.

Il fatto si svolse, ripetiamo, rapidamente e senza che l'attenzione del pubblico venisse attratta da grida.

Compiuto il ferimento, l'Amati uscì e si allontanò in fretta come era venuta. La Ferrabino, la quale evidentemente era rimasta paralizzata momentaneamente dallo spavento, non ebbe la forza nè di inseguirla nè di chiamare soccorso. Soltanto qualche istante dopo potè uscire e recarsi a chiedere assistenza in un negozio attiguo. Il negoziante a tutta prima credette che la Ferrabino fosse stata sorpresa da improvviso malore e l'accompagnò nella vicina farmacia Turin, ove ricevette le prime cure.

Trattandosi però di una ferita, si credette miglior consiglio di accompagnarla subito al San Giovanni; il che fu fatto.

Il dott. Calamida, del nosocomio, rilevò che la ferita non era fortunatamente gravissima, e la giudicò guaribile in dodici giorni.

Poco dopo il cav. Adinolfi, commissario della sezione, informato dell'avvenuto, inviò la guardia scelta Licata a ricercare la feritrice, la quale dopo il fatto era ritornata tranquillamente a casa. Accompagnata all'ufficio, l'Amati narrò una lunga storia di tristi guai famigliari originati, secondo lei, dalla condotta che la Ferrabino teneva verso suo marito. Le due donne erano in un tempo unite da vincoli amicali, i quali furono troncati quando l'Amati credette di accorgersi che l'amica aveva volto delle speciali sollecitudini a suo marito. Da quel momento il demonio della gelosia entrò nell'anima dell'Amati e poco a poco la trasse a propositi di vendetta sanguinaria. Dopo l'interrogatorio, il commissario la inviò alle carceri.

I coniugi Amati hanno cinque figli. La Ferrabino è nubile.

A proposito del commovente caso di amor fraterno.

Abbiamo narrato il commovente caso che ha colpito il signor Serra Angelo, dicendo che il poveretto, mentre assisteva nella propria abitazione ad un'operazione chirurgica a cui era sottoposto suo fratello, fu preso da tale emozione, che svenne e cadde a terra, producendosi una ferita al capo, seguita da commozione cerebrale.

Ora, per esattezza di cronaca, dobbiamo dire che la caduta del Serra è avvenuta non mentre, ma altre mezz'ora dopo l'operazione che fu eseguita dal dottor Sartirana.

Aggiungiamo che lo stato del Serra è sempre gravissimo, ed i medici [illegible] purtroppo che egli non possa superare la crisi.

Un treno merci che svia.

Il treno merci 1700, proveniente da Modane, sviò ieri nel tratto delle stazioni di Collegno ed Alpignano. Due vagoni uscirono dai regoli. Da Torino fu inviato il carro-attrezzi per poter ristabilire la viabilità della linea.

L'incidente non ha avuto altre conseguenze che il ritardo di alcuni treni.

Un colpo di fucile contro un treno

Il diretto di Milano, in arrivo a Porta Nuova alle 10,10, mentre percorreva il tratto fra Porta Susa e Porta Nuova, fu colpito da un proiettile, che si crede di un fucile Flaubert. La pallottolina perforò il vetro di una vettura di seconda classe e, fortunatamente, non colpì nessuno.

Il fatto è casuale o doloso? Ecco quanto finora non si è riusciti a stabilire.

Sciopero nelle Officine Diatto.

Per una divergenza sui salari è nato un conflitto fra gli operai fucinatori e la Direzione delle Officine Diatto. Ieri gli operai si astennero dal lavoro.

Incendio.

— Verso le 3,30 della scorsa notte i pompieri della Sezione di Vanchiglia corsero a prestare l'opera loro nella casa N. 1 di piazza Vittorio Emanuele I, ove si era incendiata la fuliggine di un camino della panetteria esercita dal signor Boley Cesare. Il fuoco venne presto spento senza danni di sorta. Le guardie municipali prestarono servizio d'ordine.

Al San Giovanni.

Le guardie municipali fecero ricoverare al San Giovanni certa Rocco Antonia, d'anni 35, venditrice ambulante, giunta alla stazione di Porta Nuova, proveniente da Londra, in cattive condizioni di salute per forte emorragia dovuta ad un incidente.... sopravvenutole in viaggio fra le stazioni di Modane e Bardonecchia.

Nello stesso ospedale fecero medicare certo Mello Luigi, il quale in uno scavo presso la *Generala*, spingendo una carriuola carica di terra, ebbe a riportare la lussazione del piede destro.

I quotidiani investimenti.

In corso Massimo d'Azeglio, all'altezza di via Bidone, si urtarono i ciclisti Garetto Pietro, d'anni 14, e Fornara Tranquillo, d'anni 25. Fortunatamente nessuno dei due, per quanto caduti al suolo, ebbe a riportare male di sorta. La sola bicicletta del Fornara rimase alquanto avariata.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Gli operai avventizi dipendenti dal Ministero della guerra sono invitati di trovarsi domani, 27, alle ore 3 ant., nella sede sociale dei Reduci dalle patrie battaglie (via Accademia Albertina, 38) gentilmente concessa, per importante relazione.

L'entrata è per i soli operai interessati.

Stato Civile di Torino

26 agosto 1905.

NASCITE: 19, cioè maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Filippa Clemente con Pastore Teresa — Forchero Giovanni Paolo con Balla Concetta — Giuli Romeo con Gal Maria — Jacob Pietro con Rubatto Gabriella — Malnone Giovanni con Benedetta Felicita — Fiacontino Vittorio con Galletti Maria — Rametti Alberto con Ricca Anna — Rajneri Giuseppe con Robbi Angela.

MORTI: Rossi Maria (ved.) n. Lanza, d'anni 88, di Garlagnana, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 11.

Verde Angelo, id. 75, di Fossano, pensionato, via Principe Tommaso, 11.

Simondi cav. Augusto, id. 65, di Torino, colonnello reali carabinieri a riposo, piazza Vittorio Emanuele, 14.

Varada Anna (ved.) n. Lanfranchi, id. 76, di Torino, casalinga, via Sant'Anselmo, 10.

Santolini Marianna n. Sbrolavacca, id. 78, di Udine, casalinga, via Cristoforo Colombo, 33.

Damo Lucia (ved.) n. Bosio, id. 73, di Druent, casalinga, corso San Maurizio, 17.

Oggero Annetta n. Tarizzo, id. 56, di Favria, agiata, via Mongineviro, 45.

Vaudano Lucia Maria, id. 81, di Caselette, casalinga.

Garoppi Giuseppe, id. 63, di Torino, fabbro.

Bonelli Giacomo, id. 15, di Frasso, panattiere.

Morello Maria n. Luino, id. 66, di Borgaro Torinese.

Bellini Emma, id. 25, di San Michele, religiosa.

Mautino Domenica, id. 9, di Front, scolara.

Revrosio Ines, id. 32, di Torino.

Bosia Giuseppina (ved.) n. Ballangero, id. 46, di Vigliano d'Asti, casalinga.

Mocchi Luigi, id. 43, di Pontecurone, sarto.

Peschiutta suor Marietta id. 76, di Azzano Decimo.

Finello Maria, id. 22, di Torino, cucitrice.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

Le voci di conversione della rendita sono premature.

Contro l'intervento dell'alta banca.

Roma, 26, ore 19,50.

Non si arriva a capire, perchè alcuni giornali continuano a parlare della conversione della Rendita come di un fatto che sia prossimo; alcuni, anzi, sostengono o almeno raccontano che Carcano è rimasto al Ministero solamente perchè la conversione vuol farla lui, e non vuole lasciarne il merito a nessun altro. Altri poi parlano di un Sindacato, e di non si sa quali banchieri o uomini di finanza che radunerebbero fino da ora 50 milioni per far fronte alla conversione.

Sono in grado di opporre la più formale smentita a questo dicerie e vi affermo che la conversione della rendita non è ora menomamente all'ordine del giorno. Carcano in questo momento non se ne occupa, perchè sa benissimo che sarebbe ozioso farlo.

Nelle alte sfere si crede pochissimo alla conclusione della pace fra la Russia e il Giappone; si sa benissimo che, finchè dura la guerra, i mercati saranno sin troppo assorbiti per pensare ad altro che a fruttuose operazioni di credito coi belligeranti.

Inoltre, rispetto alla conversione, le idee di non pochi uomini eminenti del nostro mondo parlamentare, si sono assai modificate. Lasciamo andare che molti hanno finito per capire che la conversione sarà una imposta per molti cittadini, e che per questo non possono esserne entusiasti. Ma a parte questo, si viene formando una corrente fra i nostri uomini maggiori, la quale non vuole che si parli a proposito di conversione, di accordi con l'Alta Banca e delle relative senserie.

A me, per vero dire, fu detto alcuni mesi fa da persona ultracompetente che senza questi accordi non si può pensare alla conversione, ma ora invece si dice il contrario e si afferma che si debbono escludere, perchè non varrebbe la pena — dicono — di regalare ai banchieri due annate del beneficio della versione.

Badate che questa opinione è già molto diffusa fra gente che ha voce in capitolo e che, maneggiandola abilmente, tende per fare apparire la conversione come un affare losco, immaginato per dare un grosso boccone all'Alta Banca. Potete dunque immaginare se un Ministero, il quale non è ancora uscito sano e salvo dalle liquidazioni ferroviarie, voglia imbarcarsi in un altra questione scottante e spinosa.

Tenete dunque per fermo che il Ministero lascierà che parlino e scrivano altri, ma quanto a sè rimarrà muto sulla conversione della rendita. Se verrà il momento propizio per compierla — momento che non può essere prossimo — la eseguirà, e solo a fatto compiuto renderà conto del suo operato al Parlamento.

B.

L'incidente diplomatico coll'Austria.

La situazione di Marcora.

Alcuni precedenti.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 26, ore 21.

Nei circoli politici l'incidente italo-austriaco per la frase pronunciata da Marcora, con la quale si chiamava «nostro» il Trentino, è stato oggetto oggi di tutte le conversazioni. Si ritiene inevitabile uno strascico parlamentare oltre a quello polemico già cominciato e che pare non accenni a trascendere. Una prima interrogazione è quella di Roberto Galli, che per la forma nuova in cui è concepita non si sa se sarà accettata: infatti è la prima volta che un deputato chiede di interrogare il presidente della Camera. E altre parecchie interrogazioni e interpellanze si annunciano. L'incidente fu risolto nella forma che tutti sanno. Qualche deputato, esprimendo la sua opinione sulla condotta del presidente della Camera, diceva che questi non era obbligato a dare spiegazioni intorno ad una frase pronunciata, perchè come eletto dalla Camera può non render conto a nessuno, nemmeno al Governo e tanto meno ad un ambasciatore straniero di quanto crede di dover dire alla Camera, anche perchè le sue parole non implicano veruna responsabilità ministeriale.

Come potete immaginare, ieri sera e stamane molti giornalisti andarono alla Consulta per avere schiarimenti in proposito, ma Tittoni è assente e il sottosegretario continua a rimanere in casa con la febbre: vi è soltanto il senatore Malvano, il quale si limita a rispondere che non ha nulla da dire. Pertanto è opinione prevalente che Marcora non potrà fare a meno di rassegnare le proprie dimissioni da presidente; altri osservano che avrebbe dovuto farla prima, evitando al nostro Governo l'umiliazione di chiedere scusa all'Austria. Si ricordavano a tale proposito, da un autorevole deputato che, insieme con altri, commentava l'incidente diplomatico testè risoluto, i precedenti parlamentari di Tecchio e Seismit-Doda. Il Tecchio nel 1884 lasciò il posto di presidente del Senato dopo aver pronunciato un discorso irredentista, e il ministro Seismit-Doda, nel primo Ministero Crispi, fu telegraficamente dimesso dallo stesso presidente del Consiglio per aver partecipato al famoso banchetto irredentista di Udine. Ora, se con queste dimissioni furono evitate le scuse, altrettanto, dicevasi, avrebbe potuto fare Marcora o, meglio, il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri, evitando l'incidente diplomatico e la soluzione odierna.

Le chiose dei giornali.

Il *Giornale d'Italia*, in un articolo di fondo, commenta la soluzione dell'incidente. Osserva che esso ha richiamata l'attenzione del pubblico per due fatti: la leggerezza del Marcora e la debolezza e la scarsa autorità diplomatica del Ministero italiano. La leggerezza di Marcora non può esser messa in dubbio da nessuno. Come presidente della Camera doveva saper valutare il significato delle sue parole e doveva fare in modo che non si prestassero a interpretazioni equivoche; ma se Marcora non ha dato prova di riflessione nè di accorgimento, il Ministero da parte sua ha mostrato quanto sia la sua debolezza e la sua scarsa autorità diplomatica persino di fronte ad una Potenza alleata.

«Le parole di Marcora — aggiunge il *Giornale d'Italia* — non furono riprodotte da quasi nessun giornale italiano; non suscitarono commenti ostili all'Austria, passarono, si può dire, del tutto inosservate. Il nostro Governo poteva quindi legittimamente procedere che all'incidente ignorato dal pubblico fosse tolto il carattere di pubblicità internazionale, che gli è stato data dal comunicato ufficioso austriaco. Potevano bastare, occorrendo, amichevoli spiegazioni scambiate fra i due ministri degl'interni: nessuno ne avrebbe sofferto: nè la serietà diplomatica austriaca, nè l'amor proprio italiano.»

L'*Osservatore Romano*, commentando il comunicato del *Fremdenblatt*, scrive che nella risoluzione amichevole va lodato l'espediente della Consulta, deplorato è il Marcora, cui viene insegnato autorevolmente che ai presidente della Camera occorrono grande prudenza, tatto molto fine, grande conoscenza del galateo diplomatico superante la conoscenza dei trattatelli elementari di geografia politica descrittiva.

L'*Avanti!*, sotto il titolo «Ire e spropositi dello irredentismo parolaio» dice che l'Italia, nell'incidente risoluto in seguito alle parole di Marcora, non entra il proletariato italiano e austriaco, e aggiunge: «E la grande maggioranza dei due popoli si infischia dei giochetti di lusso e scrolla le spalle.»

Le destinazioni dei nuovi crediti per l'esercito.

Non si comprano corazze di casa Krupp.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

L'*Esercito* dichiara insussistente che per le quattro nuove corazzate attualmente impostate in cantiere sia deciso l'acquisto di corazze fabbricate in Germania dalla Casa Krupp. «Nessuna decisione — aggiunge l'*Esercito* — non soltanto fu presa, ma neppure discussa da Mirabello.»

Al Ministero della guerra si studiano i provvedimenti da presentarsi al Parlamento per l'esercito. «Il bilancio della guerra — secondo il giornale l'*Esercito* — si consoliderebbe per un decennio in 254 milioni, aumentandosi di 11 milioni la parte ordinaria e di 4 la parte straordinaria. Tale consolidamento permetterebbe di limitare a due mesi il periodo della ferma minima. L'aumento di quattro milioni nella parte straordinaria si ritiene sufficiente a completare e formare il materiale di artiglieria di campagna e l'assetto definitivo dell'esercito.

Terni e le corazze.

Un comunicato del Ministero della Marina. Le informazioni dell'*Avanti!*

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,50:

A proposito delle notizie riportate da vari giornali relative alle recenti prove sulle piastre-corazze eseguite a Muggiano, il Ministero della marina comunica:

«1° La piastra curva sottoposta a prova il 22 corr. a Muggiano è corazza cementata appartenente al lotto, le altre 12 piastre furono costruite in base alle condizioni di contratto stipulato colle Acciaierie di Terni il 21 gennaio 1905. La piastra alle prove del comune non diede i risultati richiesti dal contratto stesso; quindi la Commissione permanente per gli esperimenti del materiale da guerra prima, il Ministero della marina poi, non l'hanno accettata;

«2° In conseguenza dei risultati ottenuti si intende non accettare l'intero lotto che le Acciaierie di Terni ritirano per sottoporre a nuova cementazione, dopo la quale sarà ripetuta la prova del comune;

«3° Queste piastre destinate agli impianti delle artiglierie, che per la loro forma molto curva presentano speciali difficoltà di fabbricazione, non sono da confondersi con quelle, pure cementate, destinate a proteggere i fianchi delle navi, nè con quelle curve e piane a sistema Krupp che ora le Acciaierie di Terni costruiscono, avendo ultimato il grandioso impianto all'uopo richiesto dal recente contratto stipulato con l'attuale Amministrazione della marina.»

L'*Avanti!* riceve da Spezia una lunga corrispondenza polemica riguardo ai tiri di Muggiano. Dice che dagli ufficiosi si tenta di far credere che la Terni è in perfetta regola colle condizioni di contratto. Aggiunge che un notissimo pubblicista diceva pubblicamente a Spezia che le Acciaierie, ove il Ministero si rifiutasse di collaudare le corazze, potrebbero intentargli causa, e i Tribunali dovrebbero giuridicamente condannarlo, poichè i proiettili di Terni hanno fatto tampone. E conclude invocando l'opera dei giornali socialisti per evitare i danni che proverrebbero alla marina dall'accettazione di tali corazze.

Il ritorno dei commissari da Grammichele.

De Felice vuole deporre davanti la Commissione.

Ci telegrafano da Catania, 26, ore 22:

Sono ritornati da Grammichele i commissari d'inchiesta, comm. Trinchieri, Peano e Mendolesi. L'on. De Felice domandò di poter deporre dinanzi al Comitato inquirente.

Mi consta che nella sua deposizione il deputato socialista ha cercato di dimostrare che nessuna premeditazione vi era stata da parte dei contadini, che eseguirono manifestazioni inoffensive, a loro abituali da tre anni. L'onorevole De Felice asserì invece che la provocazione venne dal nuovo delegato Basilico, che i contadini sospettavano essere venuto già a Grammichele per sostenere le pretese antiche dei civili circa la rimunerazione dei lavoratori. Ed in prova delle intenzioni colle quali il delegato Basilico aveva assunto le funzioni di delegato a Grammichele, l'on. De Felice lesse alla Commissione d'inchiesta la nota lettera a lui diretta dal sindaco di Nicosia.

Le disposizioni dell'Autorità pei Comizi d'oggi.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,15:

Si assicura che pei Comizi di protesta pei fatti di Grammichele, che si terranno domani, il Ministero abbia invitati i funzionari che assisteranno ai discorsi di chiudere l'orecchio alle molte frasi, le quali su per giù sono sempre le stesse. Insomma, le nuove disposizioni sarebbero per l'adempimento del proprio dovere per parte dei funzionari, ma con tatto e prudenza, senza troppo zelo.

Il Comizio di protesta per Grammichele si terrà domattina qui a Roma all'Orto botanico. Lo presederà Luigi Colli, della Commissione esecutiva della Camera del lavoro. Parlerà Enrico Ferri.

L'*Avanti!* esorta il proletariato romano a non dare pretesto alle solite rappresaglie della Polizia.

Un'eloquente dedica di Francesco D'Ovidio per un *album* ai Sovrani.

(Per telegrafo alla Stampa)

Campobasso, 26, ore 23.

Durante la breve permanenza in questa città, i Sovrani ricevettero il senatore Enrico d'Ovidio, i deputati Molise e Mansueto De Amicis, che quale presidente del Consiglio provinciale di Aquila, portò l'omaggio della nobile regione che egli tanto degnamente rappresenta.

Nel ricevimento S. M. la Regina si mostrò d'una grazia affascinante, d'una bellezza avvincente, e S. M. il Re fu con tutti cortese.

Alle LL. MM. fu presentato, dal sindaco e dalla Giunta municipale, un artistico *Album*, il quale contiene un gioiello letterario, consistente nella dedica splendidissima del senatore Francesco d'Ovidio.

Ecco la dedica: «Voi siete il primo Re d'Italia apparso in questa città, ed essa non sa come ringraziarvi in maniera che adegui la degnazione Vostra e la gratitudine sua. Altri Monarchi vide già Campobasso fra le sue mura dal primo Angioino all'ultimo Borbone. Il Sovrano era allora il proprietario del suo Stato, e talvolta compiacevasi di visitare le terre ch'egli possedeva e raccogliere l'omaggio dei soggetti, che trovavano il buon nome. Ma Voi, Sire, siete davvero il padre dei Vostri sudditi, padre benigno, amorevole, saggio, e in voi è la ridente incarnazione della Patria comune.

«Perciò questa città modesta, tranquillamente [illegible] e quasi obbliata qui tra i monti, è fiera che almeno per un giorno sia più particolarmente l'amor suo quello che è sempre l'amore di tutta l'Italia, ed è lieta, commossa, esultante di vedervi, di potervi una volta dire dappresso quanto affetto nutra per Voi e per l'augusta Regina, quanta lealtà serba alla gloriosa Vostra dinastia, quanta devozione alla grande patria italiana.

«E poichè il caso volle che nè il magnanimo vostro avo, nè il buono e prode vostro genitore giungesse mai a questa contrada, ed è ora la prima volta che il Re d'Italia unita e libera vi mette il piede, a noi pare quasi per vostra mercè di ritornare a quei giorni inenarrabili, in cui il nazionale riscatto si adempiva; e dopochè il senno e la spada di Vittorio Emanuele II ebbe finito di redimere questa meridional parte della Penisola, Umberto ed Amedeo giovinetti vi si addentravano fra la gioia ed il plauso della popolazione festante; ed oggi in Vittorio Emanuele III ed Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta, ci sembra che riviva quella coppia gentile di fratelli che in sè recava la prossima speranza dell'auguroso avvenire d'Italia.

«Grazie dunque, o Sire! A testimoniare, per tenue che sia, la sua grande e non peritura riconoscenza la città osa offrirvi quest'*album*, opera di artisti suoi, che possa richiamare alcuna volta a Vostra Maestà il ricordo di questo giorno così memorando per la regione sannitica; e ci sia lecito esprimere alla graziosissima Regina l'omaggio reverente di una provincia, ove alcune migliaia di sudditi ancora parlanti un idioma simile a quello che ad Essa rammemora le carezze materne e l'aura di quei monti, dai quali discese avventuratamente ad approdare a questi lidi.»

Dopo l'arresto del Galley.

Alla ricerca del complice.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 26, ore 22,50.

IL RIALZO DELLE AZIONI DEL «COMPTOIR».

Le azioni del *Comptoir d'Escompte* avevano avuto un rialzo di 8 franchi alla Borsa di ieri. In seguito all'annunzio dell'arresto dei fuggitivi della *Catarina*, il rialzo avuto oggi fu di 18 franchi addirittura, tanto più quando si seppe che 600,000 franchi erano stati trovati in possesso dell'impiegato infedele.

Ciò vuol dire che si considera la rocambolesca storia come finita; il pubblico trova anzi, che è terminata male.

L'IMPRUDENZA DI GALLEY.

Giovanni Galley, come Annibale, aveva saputo vincere, ma non profittare della vittoria. Non si capisce che cosa mai abbia potuto indurre lui, ex-commissario di polizia e che tanta destrezza aveva mostrato nella sottrazione dei fondi al *Comptoir d'Escompte* a prendere un *yacht* per recarsi in America, mentre un fanciullo avrebbe capito che a quel modo egli sarebbe stato infallantemente arrestato al momento dell'arrivo.

LA DABBENAGGINE DELLA MERELLI.

Per spiegare questo fatto si dice da alcuni che il Galley aveva lasciato organizzare i particolari della fuga dalla Merelli e che questa nella sua megalomania aveva voluto un *yacht*, sia che veramente ignorasse che il preteso barone di Graval era uno scroccone minacciato dalla Polizia, sia perchè ella è, a quanto si afferma, più leggiadra che intelligente.

UN ANEDDOTO PICCANTE.

A questo proposito, anzi, il noto umorista Tristano Bernard, narra il seguente aneddoto:

«Valentina Sohet venne un giorno a trovarmi accompagnata da suo fratello, che è scrittore di ingegno, e che me la presentò. In seguito a questa visita io feci scritturare la giovane donna al teatro dell'Ateneo nel 1900. Essa vi esordì in una ripresa della mia commedia *La Sposa*. Al Touring-Club, i giovani facevano alla giovane donna scherzi senza fine.

«Essa sostenne nel quarto atto la parte di serva e non aveva a dire che questo sole parole: «Ecco la cioccolata per la sposa». L'avevano persuasa che bisognava nel fare questa parte avere gli occhi azzurri. Ella mi domandò se ciò fosse vero ed avendo io risposto che infatti avevo *vista* la parte a questo modo, ella si metteva alle palpebre un denso strato di Kohl, che dava ai suoi occhi un riflesso azzurro.»

Convien dire però che Tritano Bernard ha fama di un *farceur*, che volentieri le sballa grosse, e non dobbiamo credergli ad occhi chiusi se non vogliamo essere più creduli della Merelli.

LA COMPLICITA' DELLA MERELLI.

Quello che lascia per altro dubitare che la Merelli non dubitasse donde venisse il denaro del barone, gli è naturalmente che i fuggitivi diedero falsi nomi, giungendo al Brasile. I pseudonomi erano, d'altra parte, trasparenti, perchè si volevano giustificare le cifre iniziali che portava la biancheria.

Perciò Giovanni Galley diventa Giacomo Grandet, Valentina Merelli diventa Vittoria Mangel, Maria Audot resta Maria Aulnier.

IL COMPLICE.

Ora quello che importa maggiormente alla Polizia di scoprire, si è se Galley avesse un complice, come oggi lo afferma il *Petit Journal*. Questo complice sarebbe un giovane alto, biondo, dell'età di 35 anni circa. Sarebbe stato visto a lavorare col Gallay, ad imitare firme e scritture di ricchi clienti del *Comptoir d'Escompte*.

Stasera la Polizia diceva nondimeno di non aver potuto accertare l'esistenza di questo complice. Tuttavia è probabile che esso esista.

Il luogo di ritrovo dei due complici sarebbe l'alloggio abitato dal Galley, nella rue Châteudun, in una casa comoda per i *viveurs* perchè non vi esistono, nè portinaio, nè inquilini imbarazzanti.

DA MADAME MILADY.

La proprietaria di questa casa, tutta occupata da alloggi mobiliati, si fa chiamare madama Milady. Un redattore del *Petit Journal* l'intervistò, ed il colloquio, come quello che rispecchia alcuni lati curiosi della vita parigina, merita di essere in parte riferito.

«Il due maggio, — narrò dunque madama Milady, — mi si presentò un giovane di portamento distintissimo, anzi, un vero *viveur*.

«— Affittate alloggi? — mi domandò?

«— Sì: camere con un gabinetto per la toeletta. Il prezzo.... Non mi lasciò finire.

«— Poco mi importa, — disse, — purchè non si incontrino persone con la *blouse* e il berretto per le scale.

«— Sono trecento franchi al mese.

«— Bene; mostratemi il locale.

«E l'indomani egli arrivava, accompagnato da una giovane donna abbastanza conosciuta nella società chiassosa, e qualche giorno dopo mi diceva: «Sono veramente stanco di questa compagna insignificante! Desidero trovare una donna leggiadra e intelligente.»

«Io gli presentai la signora Merelli, di cui mi avevano parlato e che non conoscevo se non per la sua fotografia.

«Quando egli fu in sua presenza, fu gradevolmente sorpreso e mi ringraziò con effusione.»

Qui madama Milady si estende a parlare della vita che faceva il barone di Graval, e dice, fra l'altro, che se il suo inquilino non mangiava molto, beveva per altro grandemente, ed io non avevo sufficientemente di vino bianco, *champagne*, *gin* e *wisky* da dargli. La Merelli, d'altra parte, non era da meno di lui.

LA MERELLI TRADIVA GALLEY.

«Ella lo ingannava sfacciatamente, quantunque sembrasse amarlo molto, e non si dava affatto pena di nascondere le sue scappate.

«Verso la metà del mese di luglio Galley mi parve preoccupato. Tutti i giorni riceveva cinque o sei lettere che apriva nervosamente e che dopo aver stracciate in piccoli pezzi bruciava nel camino della camera.

«Lo trovavo sempre più bizzarro, e ne parlai alla Merelli, che mi rispose: «Non vi occupate! Che può occuparvi il suo contegno?»

«Verso il 20 luglio egli mi disse:

«— Mi reco fuori di città durante tre mesi. Sarò costretto a conservare la mia camera. Eccovi anticipatamente il pagamento.

«— Avete forse idea di recarvi a trovare la vostra moglie legittima? — domandai io.

«— Sapete dunque che sono ammogliato?

«— Sì: e non ignoro nemmeno che avete dei figli.

«— Rassicuratevi, — mi disse allora, — essi non sono infelici. Io acconsento a tutti i loro desiderii. Sono abbastanza ricco da poterlo fare.»

Due domande scaturiscono naturali dalla lettura di queste rivelazioni di madama Milady.

In primo luogo ella conosceva dunque la vera identità del suo ospite?

Secondariamente di chi erano le lettere di cui fa cenno se non d'un complice del Galley?

L'accordo per la pace sarebbe raggiunto

La Russia disposta in massima a pagare l'indennità.

Portsmouth (Stati Uniti), 26, ore 23.

Il corrispondente dello *Slovo* da Portsmouth telegrafa che il dispaccio impazientemente atteso da Pietroburgo è giunto e fu subito decifrato dai segretari della Missione. Witte apparve soddisfattissimo e dichiarò di essere riuscito a combattere a Pietroburgo più di quanto egli stesso credeva. Si può dunque sperare che l'accordo sia fatto in massima. Tutta la questione si riduce alla fissazione delle indennità.

Witte pregò Martens di aggiornare la sua partenza, che era fissata per oggi. Un nuovo importante lavoro è evidentemente in prospettiva. Witte pregò il corrispondent dello *Slovo* di telegrafare che i negoziati dei plenipotenziari sono sostanzialmente terminati e la seduta di chiusura sarà di pura formalità.

Le parti non erano riuscite ad accordarsi in seguito al rifiuto dei russi di accettare certe condizioni. Allora intervenne Roosevelt, che, non potendo indurre Witte alle concessioni, agendo egli in virtù di istruzioni ricevute, entrò in rapporto diretto con Pietroburgo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 26 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733,3; ore 15: 733,5; ore 21: 733,4.

Stato atmosferico — Ore 9: nuv. p. cor.; ore 15: q. coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 0,2.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 28,8 Minima + 18,0

23 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 47, tramonta alle ore 19, minuti 12.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 25: + 24,8

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 18,5

Borsa di Torino.

26 agosto.

Rendita 5 0|0 lordo: corso medio d'uff. 105 82 1|2.

Rendita 4 0|0 netto: prezzi nominali 105 07 1|2.

Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso medio d'uff. 103 82 1|2.

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 82 1|2.

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 82 1|2.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 74.

Az. Credito Italiano — C. d. m. in l. 677 50 f. p.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 85	—	lettera	99 95
Svizzera 4	99 97 1|2	—	»	100 07 1|2
Londra 2 1|2	25 14	—	»	25 17
Germania 3	122 85	—	»	122 95

Rendita 5 0|0 lordo p. c. 105 82 1|2.

Rendita 5 0|0 p. f. c. 105 85.

Rendita 3 1|2 0|0 netto p. c. 103 82 1|2.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni			
B. d'Italia	1270 — 1271 —	Fiat Ansaldi	238 — 237 —
			238 — 265 —
B. Comm.	963 — 965 —	Italia	249 — 250 —
	964 — — —	Rapid	164 — — —
Cred. Ital.	677 — 674 —	Züst	107 — 109 —
	670 — — —	**Obbligazioni (p. c.)**	
Bancaria	380 — 379 —		
	378 — — —	C.F.S.P. 5 0|0 524 —	— —
Banco Roma	132 — 138 —	C.F.S.P. 4 1|2 515 50	— —
Diatto	488 — 480 —	C.F.B.It. 4 0|0 500 —	— —
	490 — 493 —	Ferr. V. E. 852 —	— —
	494 — — —	Ferr. Sarde C. 374 —	— —
Ansaldo Armstrong	725 —	Ferr. It. 3 0|0 362 25	— —
	720 — 710 —	Ferr. Merid. 267 —	— —
	705 — — —	F. Sic. 4 0|0 517 —	— —
Fiat	975 — 976 —	F. Sec. Sarde 510 —	— —
	980 — — —	Medit. 4 0|0 503 —	— —
		Tr. T. 4 1|2 0|0 530 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — 25 agosto.

I realizi sono facilmente assorbiti sui titoli bancari, in ispecie sulla Comit, che, aperta a 958, cadde a 954, per chiudere a 965 50 in denaro. Banca e Credito calmi; in progresso le Azioni Bancaria Italiana. La Rendita ed i Ferroviari continuano nell'inerzia.

Fra i titoli industriali sempre in progresso le Diatto sopra il 490; più calmo l'Armstrong: dopo il brusco salto ieri avvenuto, sfiorato il prezzo di 725, cadde a 704; in risveglio l'Ansaldi: sfiorato in 510, volò a 516 con buone domande e scarsa lettera. Gli Automobili stazionari; solo resistente la Fiat da 975 a 980.

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDI' L. 100

CAMBIO UFFICIALE SETTIMANALE L. 100

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 90.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 agosto 1905

Torino	35	45	10	63	16
Bari	90	1	78	22	36
Firenze	36	22	56	60	7
Milano	23	14	25	81	15
Roma	22	7	50	36	86
Napoli	23	31	59	79	51
Palermo	6	22	86	26	15
Venezia	60	62	20	8	70

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 26 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0|0 ammortizzabili	— —
» » 3 0|0	99 75
» » 3 1|2 0|0	— —
Rendita italiana 5 0|0	106 15
Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidati inglesi	90 9|16
Obbligazioni Lombarde	337 —
Cambio sull'Italia	5|8
Turco Nuovo unificato	91 40
Banca di Parigi	1402 —
Tunisine	251 —

Egiziane 4 0|0 unif.	107 —
Rendita Ungherese 4 0|0	98 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0|0	91 60

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PENCO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C°.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia milanese diretta ed amministrata da E. Ferravilla), ore 20,45: *El pesce d'april; L'ultim gamber del sur Pirotta; Brass de spos* — L. 0 50.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Aleprinti-Palma), ore 15,30: *La Geisha*; ore 21: *Mademoiselle Ohnette* — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Compagnia d'operette Ugo Chiarelli e C.), ore 21: *Fior di tè* — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia drammatica Città di Roma), ore 21: *Alba Italica* (nuova) — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Comp. V. Gaffino), ore 20,45: *I soldi; I tentori di Lilla* — L. 0 40.

ESPOSIZIONE PERMANENTE, *Pittura Collettiva*, via Roma, 30. Entrata libera dalle ore 10 alle 22.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 73, ore 20,30.

La moglie MADDALENA JALLA, i figli PIETRO, AUGUSTO, JUAN, ANGELITA, ELEONORA col marito dott. NEGRI e figli, la sorella ASSUNTA, i fratelli GIUSEPPE e LUIGI colle consorti, lo zio ANGELO TETTONI, i nipoti e parenti tutti annunciano la perdita dell'amatissimo loro

Angelo Giannone

d'anni 59

avvenuta in Dormelletto il giorno 25 agosto, munito dei conforti della nostra santa religione.

Dormelletto, 25 agosto 1905.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Dormelletto domenica, 27 agosto, alle ore 2, e subito dopo la salma verrà accompagnata al Cimitero di Arona.

Elisabetta Betta

In dieci giorni compì ieri il breve giro della sua vita.

I genitori PIETRO e MARIA cercano sollievo al proprio dolore nel conforto dei parenti e degli amici.

La salma del caro angioletto partirà oggi, alle ore 17, da via Bagetti, 24, per essere tumulata lunedì nella tomba di famiglia a Caveglià.

Il giorno 26 corrente, alle ore 10, serenamente spirava in Torino il

Cav. Augusto Simondi

Colonnello nei Carabinieri Reali a riposo.

La moglie ELISA MENRISI, le figlie TERESA, col marito tenente CASAGRANDE LUISA, il figlio AUGUSTINO, il fratello cav. PAOLO, il cognato generale CORDO ed i parenti tutti danno agli amici il triste annunzio.

I funerali hanno luogo domenica, 27, alle ore 8,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, piazza Vittorio Emanuele I, 14.

Non si mandano partecipazioni speciali. 14138

La famiglia MARIETTI, affranta dal dolore per la irreparabile perdita dell'amatissimo marito, padre e zio

Marietti Gio. Battista

d'anni 55

INDUSTRIALE

avvenuta in Forno Rivara il 23 corrente, ringrazia, riconoscente, tutti coloro che vollero accompagnare l'amata salma all'estrema dimora, e chiede venia a chi non ebbe a ricevere speciale partecipazione.

Il marito, i figli, i genitori ed i parenti tutti partecipano con dolore la morte della loro diletta

Annetta Quadri-Arioli

avvenuta in Angrogna venerdì, 25 corr., alle ore 14.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Ieri l'altro, alle ore 4, dopo breve ma penosa malattia, munita dei conforti della nostra Santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Oggero Annetta nata Tarizzo

d'anni 69.

Il marito PAOLO, i figli ANTONIO e TOMMASO, i fratelli STEFANO, PAOLO e ANGELO, gli zii e le zie, i cognati e le cognate, i nipoti e i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura ha luogo quest'oggi, 27, alle ore 17,30, partendo da via Monginevro, 45, casa propria, Barriera di San Paolo. 14165

Ieri, dopo brevissima malattia, spirava fra i suoi cari

Marianna Santolini nata Sbrojavacca.

La sepoltura avrà luogo stamane, alle 8,30, da via Cristoforo Colombo, 55.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 26 agosto.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	363 75	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	3[illegible] —
» Ferr. Romane 3 0/0	3[illegible] —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	3[illegible] —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	315 —	» Canali Cavour 3 0/0	[illegible] —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	3[illegible] —	» Bonq. Napoli 3 0/0	[illegible] —
» Ferr. Novara 3 0/0	3[illegible] —	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 3 0/0	[illegible]
» » Cuneo 3 0/0	3[illegible] —	» Ferr. Bra Cavaller.-Castagn. e Mortara	145 —
» » » 5 0/0	[illegible] —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	10[illegible] —
» serie C 1ª em. 1902	3[illegible]	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	[illegible] —
» serie C 2ª em. 1903			
» città Roma 3 75 0/0	5[illegible] —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	1[illegible] —	Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	[illegible] —
» Comm. It. Mil.	[illegible]	» Eridania di Genova	[illegible]
Credito Italiano	[illegible]	» An. Molini Alta It.	[illegible] —
Soc. banc. italiana	[illegible]	» Dunifiche Ferraresi	2[illegible] —
Banco di Roma	1[illegible] —	**Industrie varie**	
» di Sconto e Sete	— —	Soc. Cartiera Italiana	[illegible] —
Banca di Torino	[illegible] —	» Cart. Meridionali	[illegible] —
Società finanz. e industriale Torinese	1[illegible] —	» Manif. lane Borgos.	[illegible] —
Trasporti		» Cotonif. Novarese	— —
Società Ferr. Merid.	7[illegible] —	» Calci Casale	2[illegible] —
» » Second. Sardegna	[illegible] —	» Cassa sovvent. per imprese (Genova)	— —
» » Sicule	[illegible] —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	[illegible] —
» » Mantova-Modena	[illegible] —	» Isolato S. Teodosio	[illegible] —
» » Biella	[illegible] —	» An. Poll. e Calzat.	[illegible] —
» » Pinerolo (1ª em.)	[illegible] —	**Obbligazioni**	
» » » (2ª em.)	[illegible] —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese	[illegible] —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	[illegible] —	Ferrovie Meridionali	[illegible] —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	[illegible] —	» Second. Sardegna	[illegible]
» Nom. Tramw.-Omn.	[illegible] —	» Sarde, serie A	[illegible] —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» » » B	[illegible]
Società Italiana Gaz	[illegible] —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	31[illegible] —
» Consum. Gas-Luce	[illegible] —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	[illegible] —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	[illegible] —	Officine di Savigliano	[illegible] —
» Ferriere Italiane	[illegible] —	Soc. Sider. di Savona	[illegible] —
» An. Offic. già Miani Silvestri	[illegible] —	» Napol. Impr. Elettr.	[illegible] —
» Ferriera Avigliana già Vandel e C.	[illegible] —	Carb. di calcio (Roma)	[illegible] —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	[illegible] —	Prest. Prov. Alessand.	4[illegible]
» Siderur. di Savona	[illegible] —	» » Torino	— —
» Ital. d'Elettrochim.	[illegible] —	» C. Torino 1[illegible]	[illegible] —
» Fabbr. It. d'autom.	[illegible] —	**Cartelle**	
Industrie alimentari ed affini		Fond. di S. Paolo 3 1/2 0/0	[illegible]
Società Acqua potabile di Torino	[illegible] —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	[illegible]
Gen. Imm. Agricola	[illegible] —	» Banca d'Italia 4 0/0	[illegible] —
		» Banca d'It. 4 1/2 0/0	— —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	[illegible]
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	[illegible]

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 20 agosto 1905.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
8/10	— —	— —	— —	— —
9/11	48 49	— —	— —	— —
10/12	47 48	45 47	— —	— —
11/13	47 48	45 47	— —	— —
12/14	47 48	45 47	— —	— —
Til. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	— —	— —	— —	— —
20/22	51 52	49 50	— —	— —
22/24	51 52	49 50	— —	— —
24/26	51 52	49 50	— —	— —
26/30	51 52	49 50	— —	— —
Til. spec.	— —	— —	— —	— —

Bassi prodotti (qualità superiori).

Doppi in grana gialli » da L. 4,20 a L. 4,50

Prezzi praticati.

Greggia 10/12 extra L. 49,20.
Greggia 13/15 1.o ord. 46,00.
Organzino 20/22 1.o ord. L. 50,00.
Organzino 18/20 1.o ord. L. 50,50.
Organzino 21/23 2.o ord. L. 47,33.

Mercato dei cereali di Torino

del 26 agosto 1905.

Mercato calmo.

Grani di Piemonte al quint. da L. 23 75 a 24 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 50 a 25 00 — Grani esteri di forno da 26 00 a 26 50 — Granoni da 19 50 a 21 00 — Granoni gialloncini e pignoletti nostrali da 00 00 a 00 00 — Avena da 19 75 a 19 75 — Avena super. grigia da 20 25 a 20 75 — Segale da 19 00 a 19 50 — Riso mercantile da 31 00 a 35 00 — Riso fioretto da 31 00 a 35 00 — Farina marca numero uno da 33 75 a 34 75 — Farina marca B. comune da 32 75 a 33 25 — Farina marca B superiore da 33 25 a 33 75 — Semola dura da paste da 35 50 a 36 00 — Crusca di frumento da 14 00 a 15 00.

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

CARMAGNOLA, 23 agosto 1905.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 7 75 a 8 75 — Vitelli da 8 25 a 9 25 — Giovenche e vacche da macello da 4 00 a 6 00 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Id. da latte per capo da 30 00 a 35 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Conigli da 0 80 a 1 25.

Cereali.

BRA, 25 agosto 1905.

Grano all'ettolitro L. 18 41 59 — Meliga 14 50 49 — Segale 13 81 55.

CARMAGNOLA, 23 agosto 1905.

Grano al quintale da L. 23 50 a 24 41 — Segale da 17 63 a 18 57 — Meliga da 17 63 a 18 57.

Farina, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 23 agosto 1905.

Riso al quintale da L. 30 00 a 35 40

Foraggi.

BRA, 25 agosto 1905.

Fieno al miriagramma L. 0 60 — Paglia 0 35.

CARMAGNOLA, 23 agosto 1905.

Avena al quintale da L. 23 00 a 21 92.

Frutta e verdura.

CARMAGNOLA, 23 agosto 1905.

Patate al paria da 0 70 a 0 80.

CANALE, 25 agosto 1905.

Pesche Big. Bleu da L. 0.00 a 0.00 al miriagramma.

Legna e carbone.

BRA, 25 agosto 1905.

Carbone al miriagramma L. 1 00 — Legna forte 0 20 — 16, dolce 0 20.

Pollame, uova e burro.

BRA, 25 agosto 1905.

Burro al chilogr. L. 2 5. — Uova alla dozzina 0 90.

CARMAGNOLA, 23 agosto 1905.

Polli alla coppia da L. 2 10 a 3 00 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Galline da 0 00 a 0 00 — Galline faraone da 3 00 a 3 00 — Piccioni da 1 30 a 1 25. Uova alla dozzina da L. 0 95 a 0 95.

CUNEO, 22 agosto 1905.

Pollame per capo L. 2 75 — Uova alla dozzina 0 90.

FOSSANO, 22 agosto 1905.

Burro al chilogramma L. 2 10 — Uova alla dozz. 0 97.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		24
Cambio su Londra	D.	4 86 80
» Parigi	»	5 17 1/8
Petrolio Standard White	C.	8 60
» » a Filadelfia	»	8 65
Cotone Middling	»	11 15
» » a New Orleans	»	10 5/8
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	3,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	4,000
» pel Continente id.	»	2,000
Frumento rosso	D.	87 7/8
Grano turco	»	61 3/4
Farina extra	»	3 55
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/4
Caffè — Mercato calmo:		
» — Rio fair disponibile	C.	8 1/2
» — » good pel corrente	»	7 25
Zucchero Muscovado N. 12	C.	3 13/32

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 24. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1000 oz.).
Buenos Ayres, 24 (sera). — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.
Lisbona, 22. — Aggio dell'oro 3 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 24. — Argento pence 28 5/16 (25,63) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 24. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 104 —.
Nuova York, 24. — L'argento si quota a centesimi di dollari — — per oncia *troy* del titolo 1000 millesimi.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (895)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Senza essere tanto curioso quanto buon numero dei suoi simili, Paolo si sentiva, questa volta, una voglia insormontabile di sapere. La prima domanda che il dottore gli fece, rincasando, alle undici e mezzo, fu questa:

— Non avete, per caso, messo a parte la busta che io buttai questa mattina?

— No, signore.

Perchè Paolo arrossì fino alle orecchie facendo quella risposta? Il dottore, che lo guardava, se lo domandò.

— Non m'avete l'aria di dire la verità, — disse, senza esitazione, — voi mentite, amico mio.

— Ebbene, sì, signore, ho mentito, — rispose Paolo, impallidendo.

— Ed è la prima volta chi vi prendo in flagrante delitto.

— Gli è che è la prima bugia che le dico, signor dottore.

— Venite dunque nel mio gabinetto..... Ci spiegheremo prima di colazione.

Entrarono nel gabinetto delle consultazioni, e quando Paolo ebbe richiusa la porta, il medico disse:

— Voi sapete di chi è la lettera che ho ricevuta stamane?

— No, signore.

— Paolo!

— Lo giuro, signore, sul capo dei miei due figli.

Il volto, la voce, l'attitudine di Paolo dinotavano la sua sincerità; il dottore non gli aveva ancora risposto quand'egli soggiunse:

— Darei bene il mio salario di tre mesi per saperlo.

— Qual curiosità!.... C'è un motivo: almeno non lo negherete.

— Non ho nulla da negare..... E' quel motivo che m'ha fatto mentire..... Ho avuto paura che il signore mi credesse indiscreto..... Ma m'ero accorto, mentre il signore leggeva, che quella lettera doveva dargli un dispiacere..... Allora....

— Allora?..... — domandò il medico.

— Raccolsi la busta..... Eccola..... Se il signore la desidera.

La trasse dal taccuino del suo panciotto e la porse al padrone. Questi, prendendola, domandò di nuovo:

— Qual ragione può avervi impedito di gettarla nel cestino?.... Perchè non è sulla busta che potevate leggere più che la lettera conteneva.

— E' perchè mi pare d'aver qui veduta quella scrittura.

— Ah!

Mario aveva tratto la lettera dal suo portafogli..... Confrontò i caratteri, quelli dell'indirizzo con quelli tracciati sul foglio.... E mormorò:

— Stupido quanto vile!..... Ha contraffatto una scrittura ed ha dimenticato il contraffare l'altra.

Guardò ancora bene in faccia il suo domestico, e disse:

— Io vi stimo, amico mio..... vi considero come un giovane leale, degno di tutta la mia fiducia e credo che mai la tradireste.

— Il signore non ha torto d'aver fiducia in me.... e lo ringrazio — rispose Paolo.

Era commosso, tremante e lieto.

— Vi dico dunque questo — riprese il suo padrone. — Vi sono dei vili che con una lettera anonima..... sai sapete che cosa è una lettera anonima?

— Sì, che lo so..... E' una lettera che non ha firma e che generalmente non dice che menzogne.

— Ebbene, amico mio, vi sono persone che con una lettera anonima turbano tutta la felicità degli altri..... Ne ho ricevuta una stamane.....

Mario s'interruppe, per riprendere, con aria assolutamente verifiera:

— Non mi concerne..... ma concerne amici miei che mi sono cari..... Voi m'avete detto che vi pare di riconoscere la scrittura dell'indirizzo.....

— Ma sì, signore..... sì, la riconosco..... e guardi..... guardi..... eccola!

Da un istante, rispondendo a colui che lo interrogava, Paolo guardava sulla scrivania del dottore; ed il suo sguardo s'era fermato su una coppa d'argento cesellato dove questi lasciava le carte di visita che riceveva, finchè ce n'era un mucchio da cestinare. Con quel suo sguardo acuto, Paolo aveva letto su una di quelle carte, ornata in un angolo di una corona di conte:

ENRICO DE LA ROCHE

sarebbe molto riconoscente al dottore Dorcourt se volesse riceverlo subito.

— Eccolo! — ripetè Paolo prendendo quella carta e porgendola al dottore, — eccolo colui che ha inviata la lettera..... Confronti, signor dottore, la scrittura con quella della busta..... e dirà come dico io.....

Il medico già confrontava, e fremeva..... Tuttavia, fu con calma che domandò a Paolo:

— Non è dal conte De La Roche che eravate a servizio prima d'entrare in casa mia?

— Sì, signore... Ma vi rimasi poco tempo... ero cocchiere.....

— Lo so, — interruppe il dottore, — ma siete stato in casa del conte De La Roche?

— Disgraziatamente..... e so che egli è capace di tutto..... Ha fatto morire sua moglie, di dolore..... In verità, quando si vede certe persone sempre ricche e sempre felici, c'è da domandarsi se c'è un Dio lassù.....

E Paolo ripetè:

— Sì, è capace di tutto!..... Dissipatore, libertino, rispettoso di nulla. Quando si tratta di soddisfare un capriccio..... Dal primo giorno in cui lo vidi entrar qui, lo pensai: ecco un uccello di cattivo augurio..... quando quell'uomo passa in qualche luogo è cattivo segno..... Non mi sono ingannato..... Egli non m'ha riconosciuto, nella mezza luce del vestibolo..... per dire il vero non m'ha neppur guardato..... e poi io sono mutato..... Ah! glielo ho detto dopo la sepoltura della povera contessina martire.... l'ho costretto quasi ad inginocchiarsi davanti al letto, dal quale l'avevano portata via, quella povera creatura che lo amava tanto e che egli ha uccisa..... racconterò poi tutta la storia al signor dottore, quando vorrà.....

— Subito, Paolo.

E Paolo raccontò, senza esagerare in nulla, i precedenti di quel conte De La Roche, ultimo del nome, che aveva sposata solo per la sua dote, una sua cugina, bella come un angelo, buona come tutti i santi del Paradiso, ma inferma, purtroppo, di corpo..... E dal cuore così sensibile, che dopo d'aver sopportato, nella speranza di divenire diritta e forte come le altre, torture che non sopporterebbe forse un uomo coraggioso, era morta udendo suo marito, nella camera attigua alla sua, parlare d'amore ad un'altra donna....

— Figliuolo mio, — disse il medico quand'egli ebbe terminato il suo racconto, — mi permetterete di non parlare con anima viva di ciò che s'è detto qui?

— Glie lo prometto.

— E se il conte De La Roche entrasse in casa mia, di riceverlo.... come lo avete ricevuto pel passato?

— Stia tranquillo, signor dottore..... saprò contenermi, tutta la vita..... se è necessario.

— Sta bene; conto su voi..... Ricordatevi..... con nessuno. La signora non deve saper nulla.

— La signora non saprà nulla da me..... Può esserne certo.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (118)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Eh! Eh!.... non ci sono eccessi! Ma io non glie ne voglio, non più, che le loro donne potevano volerne a tutti i Lauzun-Chabrillac che l'hanno preceduto; essi passarono da un amante all'altro; egli vola di capriccio in capriccio, di chimera in chimera. Se io ti dicessi che non sembra [illegible] pensare al rapporto che deve fare a...ccademia delle Scienze ed alla Società geografica su questa esplorazione che gli è costata parecchi anni!

Essi risero veramente di buon cuore, dimentichi quasi totalmente dell'ombra che offuscava la loro felicità.

Ma, ad un tratto, Marta ebbe come una sensazione di soffoco..... poi un grande malessere.

Giovanni, inquieto, era sul punto di chiamare la servitù.

Ella l'arrestò, con un gesto, e subitaneamente gli sorrise di nuovo. Poi si gettò al collo del suo adorato, e mormorò:

— Io non ne dubitavo; ma Dio volle, senza dubbio, che tu fossi presente il momento in cui ne avessi avuta l'assoluta certezza.

— Che, Marta! Che! — esclamò egli, esaltandosi della più dolce emozione.

Ella non rispose che col serrarsi un po' più forte contro di lui, e:

— Tu vedi che non mi abbisognano scosse, e tanto meno nulla che abbia apparenza di violenza...., questa forza, di cui voialtri uomini siete così orgogliosi! Mio Giovanni! Giovanni mio! Mio marito! Io sono ancora madre. Sarai ora abbastanza paziente, abbastanza dolce, abbastanza prudente?

— Ed ella si sciolse in soavi lagrime sovra il suo petto, mentre egli mormorava:

— T'amo..... t'adoro..... t'adoro..... E da te mi saranno venute tutte le felicità.

***

Ma questa nuova situazione, questa consolazione, quasi, del loro unico dolore, stava per apportare tutta una complicazione nella loro vita, complicazione che già si presentava una quindicina di giorni più tardi, quando Giovanni ricevette una lettera, in cui lo si pregava di recarsi a Parigi per uno degli affari in cui sperava di impiegare la sua attività.

Marta ne fu felicissima.

— Tu vedi, Giovanni, vedi.... I tuoi tentativi sono sul punto di riuscire, e tu stai per diventare l'uomo utile, come lo desideravi..... Stai, finalmente, per guadagnare la vita per tua moglie e pei tuoi piccini.

Ed il suo savio spirito tanto più se ne rallegrava, inquantochè aveva un'indicibile paura dell'inazione per il suo adorato, del tu per tu continuo di cui si immaginava che egli non potesse un giorno stancarsi.

Ella aveva anche troppo veduto, nella loro società, nella sua famiglia stessa, giacchè non poteva conservare grandi illusioni sul proprio padre, a che cosa potevano mettere capo queste vite disoccupate.

Certo, Marta non paragonava Giovanni a nessuno di coloro che aveva conosciuti, ma sapeva che non bisogna esporre i migliori caratteri ad inutili tentazioni. Era raggiante quindi che il suo Giovanni veramente entrasse a far parte della vita del secolo.

Così, questa semplice obbiezione di lui, dapprima la rabbuiò:

— Ma, Marta, io non posso lasciarti fino a nuovo ordine.

E questo, infatti, era quasi cosa savia: così sola, in quel paese quasi isolato, che farebbe ella, chi la curerebbe se un'indisposizione, ad un tratto, la colpisse!

— Fortunatamente, ella trovò subito una soluzione.

— E, perchè, se ti piace, non potresti tu lasciarmi?

— Non voglio che tu rimanga sola un giorno, fino a che.....

— Io ti farò notare, prima, che abbiamo tre domestici, di cui due ottime donne.

— La prima volta in cui ti trovasti in questo stato, soffristi molto e non sei stata circondata di cure, come il caso avrebbe richiesto. I medici me l'hanno detto; tu devi usarti maggior riguardo che ogni altra donna, aver sempre intorno a te delle sollecitudini di parenti o non di domestici.

— Ci sono degli amici, Giovanni, la cui sollecitudine vale quella dei parenti..... e talora degli amici di freschissima data. E possiamo noi non considerare come un vero amico l'uomo che t'ha salvato..... e che tu ancora non sei andato a ringraziare, Giovanni.....

— Scusa, Marta, ho voluto ringraziarlo.. Ma quando mi sono presentato in casa sua, egli era in mare, e sarebbe stata indiscrezione da parte mia di entrare da lui, lui assente. Ma tu non vuoi dire, tu che hai fatto voto, si può dire, di non incontrar anima viva....

— Di quello che sono nelle circostanze abituali della vita, certo no, Giovanni mio! Ma essi quasi ci somigliano, poichè anche essi si nascondono a metà. Essi hanno, come noi, crudelmente sofferto..... e poi..... e poi egli aveva cento volte ragione questo capitano Le Boutu, quando diceva che, per quanto isolati si voglia essere, vien sempre il giorno in cui si ha bisogno di sentire, a dispetto di tutto, un affetto che sia al di fuori della vostra casa, un angolo estraneo, ma amico, in cui ci si possa isolare quando si soffra, moralmente o materialmente.... Quando Dio disse: « Amatevi gli uni gli altri! » egli non pensava solamente a due esseri come me e te che non ne facciamo che uno..... E se tu fossi partito e mi fossi improvvisamente trovata sofferente, mi sarebbe naturalmente venuta l'idea di chiamare a me il capitano Le Boutu o sua moglie..... o sua cognata..... che è quasi la nostra, poichè, secondo le leggi di natura, il figlio che ella ha avuto è del nostro sangue. Non ti sei tu già detto questo, Giovanni?

— Ma certamente, è quello che pensavo anch'io..... e già dieci volte avrei voluto parlartene.....

— Bisogna che tu mi dica sempre quello che pensi, e subito. Ecco: si sarebbe ora già a posto.... Io ed i Le Boutu già ci conosceremmo e tu partiresti domani per Parigi senza inquietudini..... giacchè tu vuoi essere inquieto quando mi lasci. Allora tu conosci bene la loro casetta!

(Continua).
